N. 170 — Domenica 21 Giugno — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Domenica 21 Giugno — N. 170

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea - 16 20 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 32 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Parigi - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Perzione per ogni linea di colonna o spazio di linea del corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 Necrologie Lire 5 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il Ministero si ripresenta tale e quale alla Camera

Tutti malcontenti e più di tutti l'on. Zanardelli — Si prevedono imminenti brutti giorni pel nuovo-vecchio Ministero — Si ventila l'ipotesi di elezioni generali? — I commenti dei giornali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 22,10.

Come già prevedevo da tre giorni a questa parte, la crisi si risolve nel senso che il Ministero si ripresenta tale e quale, con Zanardelli all'*interno* dell'interno e l'on. Morin coll'*interim* della marina. L'on. Zanardelli ha annunziato oggi nel pomeriggio la soluzione al Re: egli si è recato al Quirinale alle ore 15 e rimase fino alle 16.

L'obbiezione che sorge subito all'annunzio di questa soluzione è che poteva esser presa fin dal primo giorno. Ma due ragioni spinsero Zanardelli a far diversamente: la prima che bisognava dar tempo alla Camera di calmare i suoi nervi scossi, e la seconda che egli doveva dar prova di non essere alieno dall'accogliere nel Ministero anche elementi fra i più avanzati di Sinistra.

Che la soluzione non sia soddisfacente è inutile dirvelo, perchè tutti lo sentono e lo ripetono; credo che il primo ad esserne malcontento sia Zanardelli. Egli la subisce, ma non la gradisce. Il massimo dei suoi sacrifizi è d'aver dovuto prendere l'*interim* dell'interno per evitare nuovi antagonismi nel Gabinetto.

Ad ogni modo, la soluzione è quella che è, e bisogna prenderla come è. I più ripetono che è una soluzione provvisoria e che durante le vacanze si cercherà di migliorarla; ma tutto sta che a quelle si arrivi pacificamente. I discorsi che più ode intorno a me mi obbligano a dubitarne.

E' stato detto che il Marcora ha promesso il suo appoggio a Zanardelli, e certo egli personalmente lo darà nel modo più lealo; ma con l'indisciplina che regna nei partiti, è difficile dire se i venti deputati che seguono il Marcora cederanno ai suoi consigli o si ribelleranno. Dite il medesimo del gruppo Socchi.

Sarebbe un offendere gratuitamente il Giolitti il supporre che non voglia aiutare il Ministero, ma qui ho sentito dire che molti dei suoi amici saranno poco disposti a lasciare in questa stagione il Piemonte per venire a Roma a votare l'esercizio provvisorio.

Nelle altre frazioni dell'Estrema non veggo per ora nessun indizio di propositi concilianti. Hanno mandato già cinque o sei interrogazioni sul contegno che il Ministero intende seguire negli affari di Serbia, ed è evidente che ciò non può avere altro fine che quello di tormentare il Gabinetto, spingendolo a fare dichiarazioni che forse sarebbe più prudente omettere.

Notate che la questione che si affaccierà necessariamente alla Camera involge alti principii costituzionali, già tema dei discorsi più vivaci di Montecitorio. Il Ministero domanderà l'esercizio provvisorio per sei mesi, l'Opposizione proporrà di dargliano uno, dichiarandosi pronta di rimanere al suo posto per discutere i bilanci.

Se la domanda del Ministero fosse collegata con l'annunzio che in Corona vuol fare appello al Paese sarebbe correttissimo.

Minghetti nel 1874 chiese addirittura l'approvazione dei bilanci in via amministrativa; Depretis nel 1886, dopo le elezioni generali, chiese un mese e fece proporre da Bonghi i sei mesi; Giolitti nel 1891 ottenne dopo un'altra battaglia i sei mesi, ma questi precedenti non si attagliano al caso presente. Siamo dinanzi al Ministero di prima, nè a tutt'oggi c'è l'annunzio neppur lontano di elezioni generali. Può esserci più tardi, ma per ora non c'è.

Sebbene la Camera sia vuota, è già cominciato, e con ardore, il lavoro per contrastare ad oltranza la domanda di esercizio provvisorio per sei mesi. Sarà certo chiesto che si voti a scrutinio segreto, nella speranza che molti legati al Ministero diano la palla nera. Comunque, la battaglia sarà breve, ma violenta, e comincerà subito sulle comunicazioni del Governo.

Sarebbe ridicolo fare previsioni su quello che accadrà forse oggi ad otto.

L'ambiente della Camera può mutare anche da un'ora all'altra. Ma si illudono quelli che credono che andiamo incontro a giorni tranquilli: saranno invece tempestosi. Credo però di dovervi aggiungere che Zanardelli prevede anche le eventualità di un voto ostile e non se ne mostra sgomento. Anzi coloro che l'avvicinano quotidianamente affermano che sta meglio in salute ed è di buon umore.

s.

Altre notizie sulla risoluzione della crisi.

I commenti dei giornali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 23.

Non ha destato meraviglia l'annunzio ufficiale che il Ministero si ripresenta alla Camera tale e quale. Questa soluzione era prevista da qualche giorno, quando apparì evidente che l'on. Zanardelli non era in grado di sdottanare una migliore.

Recavi qualche notizia su quanto è successo nelle ultime ventiquattro ore.

Di Broglio confermò stamane con Zanardelli, insistendo sulle sue dimissioni, motivandole col fatto che si era pensato ad altri per attuare la convenzione della Realtà. Zanardelli le accettò che nessuna offerta avrebbe fatto del suo portafoglio ad altri, e Di Broglio non insistette.

Alle 17 e mezzo si radunava il Consiglio dei ministri per concretare la dichiarazione da fare e la data della riapertura della Camera.

Il Gabinetto si ripresenta quindi così composto: **Zanardelli**, *Presidenza e interim dell'interno*; Morin agli *esteri* e coll'*interim* della marina; Nasi rimane all'*istruzione pubblica*; Cocco-Ortu alla *grazia e giustizia*; Di Broglio al *Tesoro*; Carcano alle *finanze*; Ottolenghi alla *guerra*; Balenzano ai *lavori pubblici*; Baccelli Guido all'*agricoltura e commercio*; Galimberti alle *poste e telegrafi*.

Dei Sottosegretariati non restano scoperti che quelli dell'istruzione pubblica e degli esteri per il ritiro di Carcano e di Baccelli Alfredo. Gli altri restano quali erano in passato, cioè: Rocchetti all'*interno*; Talamo alla *grazia e giustizia*; Mazziotti alle *finanze*; De Nobili al *Tesoro*; Zanolli alla *guerra*; Reynaudi alla *marina*; Niccolini ai *lavori pubblici*; Fulci Nicolò all'*agricoltura e industria*; Squitti alle *poste e telegrafi*.

Intanto scorri i commenti dei giornali:

Il *Giornale d'Italia* dice che Di Sant'Onofrio andrà al Sottosegretariato degli esteri, Finchia alle poste.

Lo stesso giornale scrive che la soluzione delle crisi, dopo otto giorni di silenzio, è la cosa la più povera che potesse aspettarsi. Aggiunge: « Presentarsi alla Camera con due ministri di meno, e senza nessuna idea di più, è segno estremo di un esaurimento politico e parlamentare, su cui gli stessi amici del Ministero non possono nutrire illusioni. » Conclude: « La fiducia nel Ministero significa semplicemente degli arrori passati, senza che avrà una conseguenza nell'avvenire. »

Il *Capitan Fracassa*, zanardelliano, scrive che la soluzione della crisi è semplice ed onesta.

« Sarà un rimprovero verso coloro che sperarono in una dimenticanza della maggior gloria di Zanardelli: la fedeltà alle idee, e di quei suoi amici che con lui la serbano. » Dice che l'antico Ministero non si sarebbe ripresentato, se non avesse avuto la certezza dell'appoggio di Giolitti, che non fu mai dubbio.

La *Tribuna*, ministeriale, scrive che, non avendo ottenuto l'adesione di Marcora, Zanardelli stimò non avere più altro passo da compiere per allargare la maggioranza, quale si era manifestata nell'ultimo voto. Egli crede di avere anche nella stessa composizione del Gabinetto procurato il minor numero di spostamenti possibili, pure provvedendo al portafoglio dell'interno. Stamane, dopo un nuovo esame della situazione, compiuto in una adunanza con quasi tutti i ministri diminuenti, anche per l'assistenza dei colleghi, Zanardelli ha deciso di assumere l'*interim* dell'interno. Resterà sottosegretario degli interni Ronchetti, alle ne ha acquistato una non facile esperienza. Morin avrà l'*interim* della marina. « Zanardelli ha dato della determinazione presa avviso al Re, che — dice testualmente la *Tribuna* — abbiamo ragione di ritenere l'abbia approvata. Tuttavia non si è dato per nemmeno dell'*Agenzia Stefani* l'annunzio ufficiale della soluzione della crisi, perchè domani, essendovi la firma dei decreti, ad essa possano partecipare tutti i ministri diminuenti. »

La *Tribuna* finisce: « Non crediamo che sarà si sia provveduto alla sostituzione dei sottosegretari della pubblica istruzione e degli esteri. Domani mattina i ministri si riuniranno a Consiglio. »

La *Tribuna* approva la soluzione della crisi. Zanardelli compie un atto di devozione verso il Re e verso la maggioranza liberale che lo ha seguito alla Camera.

Il *Popolo Romano* assicura che il Parlamento sarà convocato giovedì, 25.

La *Patria* dice che Zanardelli nel pomeriggio ha ricevuto Bianchieri, ed ha fissato per mercoledì l'apertura della Camera. Aggiunge: « Questa sera ha avuto luogo un nuovo Consiglio dei ministri per nominare i sottosegretari in sostituzione di Cortese e di Alfredo Baccelli. »

La *Patria* scrive che Zanardelli durante le vacanze dovrà preoccuparsi di trovare collaboratori più capaci, che rinvigoriscano la sua Amministrazione, perchè, così com'è, dà scarso affidamento.

L'*Avanti!* raccoglie la voce che Rucelli sarebbe sostituito agli esteri da De Nobili, che a sua volta sarebbe sostituito al tesoro da Majorana o da Grianò. Cortese avrebbe a successore Pinchia.

L'*Avanti!* dice poi che i deputati dell'Estrema Sinistra presenti in Roma esprimono l'opinione di concedere per l'esercizio provvisorio solo il tempo necessario per la discussione dei bilanci rimasti, ed aggiunge: « Fare che il Centro e la Destra intendano dare subito battaglia. »

L'*Italia* ha da buona fonte che Di Rudinì, Marcora e Bacchi hanno promesso di appoggiare Zanardelli nella domanda dell'esercizio provvisorio. Secondo l'*Italia*, contro Zanardelli rimangono solo il gruppo Sonnino ed alcune frazioni socialiste.

L'*Avanti!*, in un articolo sulla crisi, dice che avremo un Ministero di *ultimi*, che vivranno una stagione e nulla concluderanno. Il guaio si è che dovranno incominciare le trattative intorno ai gravi problemi: la riforma tributaria, le Convenzioni ferroviarie e i trattati di commercio.

L'*Italie* dice che la soluzione della crisi non è delle migliori, ma non si poteva fare diversamente.

L'*Agenzia Nuova* si dice formalmente autorizzata dal ministro Ottolenghi a smentire le frase che, secondo un giornale torinese, egli avrebbe detto ad un deputato circa la sua permanenza al Ministero.

L'*Agenzia Nuova* aggiunge avergli il ministro Ottolenghi soggiunto che in tutto il periodo della crisi non ha mai voluto il presidente del Consiglio, e solo oggi, al suo ritorno (essendo stato in questi giorni assente da Roma), s'è recato da lui, e l'on. Zanardelli l'ha pregato di rimanere al suo posto; al che Ottolenghi ha acconsentito non solo per deferenza verso il capo del Governo, ma anche per non crearsi imbarazzi nella soluzione della crisi.

L'on. Giolitti persiste nell'idea che il potere debba restare all'Opposizione

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16,20:

E' singolare la persistenza con cui da molti qui alla Camera si ripete che qualora l'onorevole Zanardelli non riesca a formare il Gabinetto, e riesca in guisa da non potersi reggere, il suo successore immediato sarà l'onorevole Giolitti.

Previsioni a lunga scadenza non se ne possono fare; non le fa neppur lui; ma se si tratta di previsioni prossime, credo che nessuna sia più fallace di quella che più comunemente si fa.

Credo di conoscere abbastanza bene le sue idee per contraddirle.

Questa idea non è discussa, ma riferirvela con cautela certo lo posso, perchè sebbene il Giolitti non sia uomo che si faccia intervistare, non è avverso a nascondere quello che pensa; anzi forse si potrebbe dire che è uno di quelli che spesso pensano ad alta voce.

Egli ritiene che il partito liberale sia stato battuto un po' per errori suoi, e molto per la ingiustificata defezione di colore che avrebbero dovuto sostenerlo. Anche a parer suo il Ministero non ha fatto quello che doveva per mantenersi l'appoggio dell'Estrema; ma non per questo nè esso nè soprattutto i radicali dovevano voltargli le spalle. Ora il Giolitti rimane sempre più convinto che quando un partito politico non sa sostenere il Governo che da esso emana, debba accettare addirittura castigato colla perdita del potere, non certo per rappresaglia, ma per educazione.

Io gli ho sentito svolgere questo suo tanto volte, e non già soltanto adesso che siamo in crisi, che non posso assolutamente indurmi a credere ch'egli sia per mutare idea.

D'altra parte debbo dirvi che in lui non c'è ombra di impazienza. Non sarebbe [illegible] supporre che non senta dentro di sè che il suo giorno verrà: ma non lo crede nè prossimo nè imminente.

L'avvento del partito conservatore — col quale non credo che vorrà mascolarsi mai — non mette addosso a lui i brividi che incute a molti altri: e se mai i fatti dovessero dargli ragione e diventasse inevitabile la chiamata del Sonnino al Governo, non sarebbe certo il Giolitti che si butterebbe allo sbaraglio per rinnovargli guerra immediata. Tutt'altro! batt'altro! Io gli ho sentito tenere un linguaggio molto diverso. Certo non darebbe il suo appoggio a quel Ministero: ma non farebbe nulla per buttarlo già innanzi che avesse fatto le sue prove. Intanto è fuori di dubbio ch'egli ed i suoi amici daranno il voto a quel qualunque Ministero che Zanardelli farà. L'idea di tornare al Governo presto non entra assolutamente, non ha posto nel suo cervello: e per farcela entrare bisognerebbe che accadessero fatti straordinari, di gran lunga superiori ad ogni evento politico. Ogni giorno più è convinto d'aver fatto bene quello che ha fatto. Nessuno gli può togliere dalla mente che il Ministero doveva andarsene tutto e proporre al Re di chiamare l'Opposizione: ma quanto ad andar lui al Governo, assolutamente non vi pensa. Quanto a quello che potrà accadere a novembre, ha detto: « Tanto varrebbe che mi domandassero se il 1.o di novembre pioverà o farà bel tempo! » E non è stato possibile cavargli dalla bocca una parola di più!

s.

Soluzione che non è soluzione

Notizie da Roma recano che la crisi è risolta nel senso che il Ministero si ripresenta immutato alla Camera, salvo, s'intende, i due ministri dimissionari. Fra i varii modi in cui la crisi poteva essere risolta, l'on. Zanardelli ha scelto il peggiore: al volo superbo d'aquila, che fiuta ardita gli echi nel mite chiaroscuro, si sostituisce il passo rude e terra terra dell'uccello palustre, fra stagno e mucchi, da cui l'idealità e il segno audace dell'avvenire sono banditi, per dar luogo alle piccole miserie della vita quotidiana: *è un proprio vitam vilae perdere causa.*

Con ciò non vogliamo dire che l'on. Zanardelli rimanga al potere per desiderio di esserne. Anzi, mai la sua figura di patriota si apparve più veneranda e rispettabile che in queste momento, in cui egli ha compiuto il sacrificio più completo, più pieno della propria personalità, e, forse, delle idealità proprie, che uomo mai possa compiere. Perchè appare per un istante possiamo supporre che egli, l'uomo navigato alla vita parlamentare, il combattitore astutto delle più sottili scherma glie politiche, abbia per un solo istante suggestionato alla impossibile illusione che un Ministero, quale quello con cui si ripresenta alla Camera, abbia i più elementari indici di vitalità, possegga la minima autorità di potere. Anzi, egli non può ignorare nascosto che questa sua nuova creazione si presenta al giudizio non benevolo della Camera con tutti i difetti della prima e priva di certi suoi elementi di forza.

Ma la nostra simpatia personale per l'illustre rappresentante di una classe di uomini politici che partecipò al diradarsi e al spegnersi, può forse farci scordare quale è il programma che ritenemmo dovrebbe affermarsi pel benessere del Paese? No, per certo. Per la millesima volta ripetiamo che, anche in questa crisi, si è giocato di opportunità e che questa ha steso un velo sugli interessi veri, sulle cose che attualmente premono il Paese. Una volta ancora di più noi vediamo nell'attuale soluzione l'impotenza assoluta in cui il parlamentarismo in Italia si trova, il distacco sempre più profondo che fa scavandosi fra le sue idealità e quelle della nazione. Sempre maggiormente ci convinciamo che, come diceva il buon Massaui, il buon senso si rifugga nei boschi, ricacciatovi dal senso comune..... dell'alta politica.

Quelli che vanno al potere ascoltano voci di verso da quelle che giungono a noi. Noi sentiamo un passo che lavora, il quale vuole risolvere con dignità e secondo l'autorità e forza sue problemi che si chiamano trattati commerciali, convenzioni dalla Realtà, convenzioni ferroviarie: problemi tutti che a quest'ora dovrebbero avere trovato la mente direttrice, la volontà occorrente e che fra noi mesi, o bene o male, debbono essere risolti. Quelli agita il pensiero dei voti disponibili, dei patti antecedenti, degli impegni partigiani..... I linguaggi sono diversi.

Con la risoluzione odierna non si risolve nulla. Tutte le questioni italiane si sono rimandate e prorogate agli estremi limiti del possibile, ed ora il nuovo Ministero le rimanderà ancora di fatto. Ma col tempo tali quesiti non si semplificano, si complicano; e allora il tempo darà per trovare chi lo aiuti per le corna. Purtroppo il Paese aspettando ci perde. Ma noi conosce il pensiero che viene sempre l'istante in cui la forza inerte dei fatti si impone ai lenocini dell'arte del procrastinare.

E allora il nostro ragionamento, che sembra semplicista a furia di ridursi alle estreme conseguenze della logica elementare, trionferà delle architettate e ridondanti bolle parlamentari. In quel giorno il Paese avrà gli uomini che da tanto tempo invoca, e l'attuale sacrificio di Giuseppe Zanardelli apparirà per quello che è in realtà: nobile, ma dannoso sacrificio. E quel giorno, ripetiamo, dovrà spuntare fra pochi anni. Il primo problema, quello del Mezzogiorno, il secondo, i trattati commerciali, il terzo, quello ferroviario, cambiati improrogabili che entro il 1905 giungono a scadenza.

E di fronte a tutto ciò gli uomini parlamentari si perdono in ripicchi personali, in immaginarie divisioni di parte, in egoismi personali non scompagnati da poco eroismo..... Povero Paese. Come stringe il cuore il pensare che tanta attività di lavoro, tanto stanco di iniziativa, tanta sana audacia di avvenire non trova a Roma il minimo aiuto. Anzi!

Bettòlo e Cocco-Ortu in conferenza

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,30:

L'*Avanti!* dice: « Ora sappiamo che un'altra riunione di più che un'ora s'è ripetuta all'Indomani, giovedì, sempre tra il guardasigilli Cocco-Ortu ed il questurino Bettòlo. »

Un'interrogazione circa la detenzione dell'ex-segretario comunale di Mondovì.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,45:

L'on. Morgari ha presentato un'interrogazione al ministro di giustizia onde conoscere in causa per cui l'Autorità giudiziaria di Mondovì trattiene in carcere senza processo fin dal 20 settembre 1900 l'ex-segretario comunale Giacinto Collarin.

L'*Avanti!* dice in proposito: « Un cittadino è in carcere da due anni sotto l'imputazione di falso e la Giustizia indaga ancora adesso. »

Per l'imminente Concistoro.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,10:

Don Mario Antonio Colonna, assistente al Soglio pontificio, ha diramato invito al patriziato romano per assistere al Concistoro pubblico, che avrà luogo il 23; parecchie centinaia di persone saranno ammesse nella sala per assistere al passaggio del Papa.

Personaggi tedeschi ricevuti dal Papa.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Il Papa ha ricevuto il nuovo arcivescovo di Colonia, accompagnato da sette persone, fra le quali il direttore della *Gazzetta del Popolo* di Colonia. Il Papa, di sapeto bonissimo, si trattenne a conversare con tutti oltre mezz'ora. Con grande lucidità di mente ricordò i divorsi vescovi di Colonia. Accennando alle elezioni di Germania, si compiacque che i deputati cattolici tornino numerosi al Reichstag. Il direttore della *Gazzetta del Popolo* presentò al Papa una serie completa di tutte le poesie latine di Leone XIII, che egli gradì volentieri.

Le vicende della causa Ronchi in appello.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,45:

La *Tribuna* scrive che la prima udienza della Corte d'Appello, che dovrà discutere l'appello interposto dalla Ditta Ronchi contro la sentenza del Tribunale nella causa fra essa ed il Ministero dei lavori pubblici, ha durata quattro delle parti, la seconda ripresa alle 15 del 30 luglio.

Gli strascichi del caso d'Angelo.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,30:

L'*Avanti!* dice che, in seguito alle gravi denunzie fatte dall'ex-direttore di *Regina Coeli*, sulla morte del D'Angelo, nasce il sospetto che il silenzio e l'immobilità dell'Autorità giudiziaria possano rispondere all'idea di non molestare i carcerieri responsabili, per non provocare da questi le denunzie rivelatrici dei maltrattamenti che si dicono usati dai carabinieri di Fiumicino contro il povero D'Angelo.

Studenti greci e studenti albanesi che si sfidano

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che, in seguito a polemiche fra albanesi e greci, due studenti albanesi sfidarono due studenti greci.

La questione degli scaricatori.

I negozianti non rinnovano il contratto colla Lega.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 23,30:

I negozianti di carbone si riuniranno oggi, alle ore 15, nelle sale della loro Associazione, in via San Luca, deliberando, dopo animata discussione su di un ordine del giorno, votato quasi all'unanimità, di non rinnovare il contratto colle Leghe, e di declinare qualsiasi trattativa colle stesse, mantenendo ferme le tariffe attualmente in vigore, e affermando la loro fiducia nella Commissione da essi nominata lo scorso marzo, e che diede il primo annunzio della disdetta legale del contratto.

In conseguenza di questa decisione, i lavoratori del carbone si riuniranno domattina in Comizio al Politeama di San Pier d'Arena.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

L'*Avanti!*, occupandosi della vertenza fra gli scaricatori di carbone ed i negozianti di carbone a Genova, dice che i negozianti non vogliono rinnovare i patti del marzo 1902, per ferire a morte le organizzazioni operaie e servirsi degli operai disoccupati.

L'*Avanti!* conclude che se ci saranno scioperi, la colpa sarà dei negozianti.

La grave situazione creata dal boicottaggio dalle Società « Freitas » e « Adria ».

Ci telefonano da Bari, 20, ore 20,45:

Tito Alcardi, rappresentante delle Società « Freitas » e « Adria », ha convocato tutti i rappresentanti delle Società marittime di spedizionieri, ecc., cui espose lo stato delle cose creato dal boicottaggio. Fu deciso di rifiutare l'imbarco di tutte le merci provenienti dalle « Savonnerie Méridionales », e nello stesso tempo di recarsi dal direttore, Félix Gensis, per esporgli la decisione presa in seguito alla grave situazione. La Commissione, col fucero parte il comm. Gallo, direttore della Società di navigazione « Puglia », si è recata da Gensis, e, dopo una lunghissima conferenza, lo pregava a venire a trattative. Le trattative saranno fatte in base alle seguenti domande degli operai: Riammissione dell'operaio licenziato; abolizione del turno di lavoro; nomina di una Commissione per l'arbitrato permanente.

Gensis, amministratore generale della Società, che ha sede a Marsiglia, ha telegrafato al Ministero degli interni, dicendo che la Società esaminerà le domande degli operai, purchè tutti ritornino prima al lavoro.

Gensis si oppone anche al *desiderato* della Società.

La fine dello sciopero dei metallurgici monzesi.

Ci telefonano da Monza, 20, ore 19:

E' stata composta la questione dello sciopero degli operai della Società meccanica Lombarda, mettendovi gradatamente al lavoro 51 operai dei 97 che erano prima. Altri 23, in tale agiudire, rilavoreranno per turno quindicinale alternato altrettanti dei 51 operai assunti. Ne restano licenziati 24, parte dei quali già trovarono lavoro a Monza e a Milano; e quanto agli ultimi disoccupati, gli industriali si sono impegnati di non far fare lavoro straordinario agli operai in servizio per avere possibilità di rioccupare quelli senza occupazione.

Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

L'11 luglio la regia nave *Galilea* partirà in armamento ridotto a Taranto.

La *Lombardia* è partita da Chalon. L'*Elba* è giunta a Punta Arenas. La *Carlo Alberto* è giunta ad Algeri. Il *Volta* è giunto a Taranto. La *Caprera* è partita da Porto Said. La *Città di Milano* è partita da Massaua.

La squadra italiana rimarrà ancora qualche tempo a Corfù. Non è ancora stabilito dove andrà da Corfù.

***

Venezia, 20 (*Stefani*). — E' giunta la regia nave *Umbria* proveniente dall'America meridionale.

Le inondazioni in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 16,25:

Mandano da Pontedera che, causa il maltempo, sono ingrossati improvvisamente i torrenti Cascia e Boglio, inondando la strada carrozzabile, le campagne e danneggiando i raccolti. I corrieri postali giungono in ritardo.

La grande rivista di Longchamp in onore del Re d'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

Il *Français* dice che le disposizioni definitive relativamente alla rivista che avrà passata alla presenza del Re d'Italia, non si daranno prima d'una quindicina di giorni. Si tratterebbe di far venire a Parigi, per questa rivista, truppe delle guarnigioni vicine, di modo che si presentino al Re truppe anche all'infuori di quelle che sono a Parigi.

Si parla anche di far venire alcune truppe speciali dall'Africa.

Quanto alle decorazioni che sogliono distribuirsi in occasione della rivista del 14 luglio, non saranno date, come al solito, durante la rivista, e non, come ne era corsa la voce, privatamente nelle caserme.

Gli abissini si premuniscono contro il Somaliland.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 13,55:

Si ha da Gibuti che Logarde è partito il 13 corrente e che Ilg si imbarcherà il 21 corrente.

Gli abissini costruirono due forti a Djidjida, ad est di Harrar, per proteggere questa città contro gli attacchi che potessero venire dalla parte del Somaliland.

Una sanguinosa disfatta del Sultano del Marocco

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 21,45:

I giornali pubblicano dispacci da Tangeri, annunziando un sanguinoso combattimento a tre miglia da Medjuna tra le truppe del Sultano, comandate dal El Mahdi ed El Menebbi, e le truppe del pretendente.

Le truppe del Sultano avrebbero avuto [illegible] (asimila?) morti.

GLI AVVENIMENTI DI SERBIA

La nuova Costituzione.

Ci telegrafano da Belgrado, 20, ore 12,35:

Il *Giornale Ufficiale* ha pubblicato alle ore 11 il decreto che pone in vigore la Costituzione modificata del 1888, la legge che abolisce la Costituzione del 6 aprile 1901 e tutte le ordinanze contrarie alla nuova Costituzione che entra in vigore oggi.

Protesto contro le proteste della Potenza.

La cassaforte di Alessandro.

Ci telegrafano da Belgrado, 20, ore 21,30:

L'invito fatto al Re da alcune Potenze di fare un'inchiesta sul complotto e di castigare quelli che vi presero parte è respinto a Belgrado in modo assoluto. Si considera impossibile che il Re, il cui dovere è di ristabilire l'ordine nel paese, faccia rinascere la rivoluzione, ogni completamente chiusa, sovreccitando gli spiriti senza alcun vantaggio.

Si fa notare il fatto che la Scupcina ed il Senato hanno esercitato la sovranità fra la morte di re Alessandro e l'elezione di Pietro I. Appoggiandosi sui diritti di questa sovranità, le due Camere risolvettero nelle interrogo di lasciare in oblio questo fatto, di cui il nuovo Re non ha più da occuparsi.

Il ministro d'Austria-Ungheria non ha ancora ricevuto l'ordine di riprendere relazioni ufficiali colla Serbia. Si crede che lo riceverà soltanto dopo l'arrivo del Re.

Il ministro del Paesi Bassi a Belgrado è stato autorizzato ad associarsi all'attitudine dell'Inghilterra verso il Governo provvisorio.

Si procede intanto al Konak a quella che si potrebbe chiamare la completa liquidazione degli Obrenovich. La cassaforte di re Alessandro non si potè ancora esaminare e si ignora la combinazione della lettera che serve ad aprirla. Si pensò di far saltare la cassa colla dinamite, ma si rinunciò pel timore di danneggiare la carta che contiene. Il contenuto, a quanto si crede, dev'essere molto importante. L'ex-segretario di Alessandro avrebbe veduta l'anno scorso la cassa piena di monete d'oro. Un operaio della fabbrica, donde uscì questa cassaforte, arriverà domani per aprirla.

Oggi l'effigie di re Alessandro è scomparsa dai francobolli. Sarà sostituita l'arma della Serbia. Il nuovo francobollo sarà provvisorio.

Il tenente-colonnello Misic fu nominato comandante della piazza di Belgrado.

Pel passaggio di Pietro I a Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 21,30:

Il Re di Serbia arriverà qui il 23 corrente, alle ore 22, e si tratterrà mezz'ora in stazione. La colonia e gli studenti serbi gli presenteranno gli omaggi. Il Re indi ripartirà per Belgrado, ove arriverà il 24, alle ore 10 del mattino.

Un delitto misterioso

E UN CASO STRAORDINARIO DI PARALISI DELLA MEMORIA.

Se nessuno mai ha scritto che nulla al mondo è più inverosimile del vero e nulla più fantastico della realtà, lo scriviamo noi ora, senza tema di smentita.

Il caso che abbiamo sott'occhio, occorso testè ad un giovane avvocato russo e che un giornale di Vienna narra nei più diffusi particolari, è ben fra i più singolari, fra i più straordinari che mai ci sia accaduto di osservare; e per vero, abbiamo dovuto leggere più volte l'asserzione che il corrispondente russo di quel giornale fa di aver raccolto la notizia dalla labbra stesse dal suo protagonista per persuaderci che non si tratta di una novella o di un capitolo di romanzo.

Il corrispondente del giornale viennese, del resto, senza aggiungere commenti, non fa che lasciar la parola all'avvocato.

Il quale, che si chiama Goremkine, non nella voce ancora un tremito di commozione e nelle membra ancora un sussulto, così prende a narrare la sua avventura:

Alzai il capo a guardare il grande orologio, e ad un tratto fui preso come da un esposito, da un misterioso, incomprensibile turbamento. Volsi intorno lo sguardo per la sala di attesa, fissai imbambolato la folla dei viaggiatori, le file dei vagoni, le catene dei bagagli e mi maravigliai di non essere svenuto. Certo non lo ero: alcune persone stavano, è vero, osservandomi con occhio curioso, ma nessuno mi sorreggeva, nessuno si chinava verso di me, ed io stavo ritto, ben fermo sulle gambe. Una questione, allora, mi sorse alla mente: Che cosa stavo io facendo alla Grande Stazione Centrale alle undici e mezzo del mattino, e come mai vi ero venuto? La domanda era delle più ingenue, ma io, così inquietante, non sapevo, non giungevo a trovarvi alcuna risposta. Confusamente ricordavo di essere uscito di casa poco prima delle dieci per recarmi al mio studio, ma tanto non mia quanto lo studio si trovano precisamente al lato opposto della città, e per conseguenza la Stazione Centrale era affatto fuori della mia strada. Poi, che cosa facevo io con una valigia in mano? Incominciai a provare una specie di terrore.

Tutto quanto avevo fatto e pensato quel giorno, fino al momento in cui mi ero ritrovato alla stazione, mi era completamente sfuggito di mente. Il fatto è, ad ogni modo, che io avrei dovuto essere all'ufficio da più di un'ora. Presi una carrozza e mi vi feci condurre in tutta fretta. Heflel, il mio scrivano, era seduto nel mio studio con dinanzi un mucchio di lettere ancor chiuse.

— Buon giorno, signor Goremkine, — mi disse egli, accompagnando il saluto con uno sguardo che mi parve strano. — Stavo appunto pensando di telegrafarvi a Mosca.

— A Mosca! — ripetei io.

— Sì, signore, non vi trovavate voi colà?

Rammentai, allora, che a Mosca dovevo avere un convegno con un collega, Nietsky, pel trattamento di una causa importante.

— Ma il convegno è solo per domani, mercoledì, — aggiunsi.

— Per mercoledì, sì, — replicò il mio scrivano, — ma per mercoledì della passata settimana.

— Heflel, ma il cervello vi ha di volta. Oggi è ben il diciotto, non è vero?

— Il 26 maggio, se vi piace — ribattè lo scrivano.

— Ma in nome di Dio, allora, che cosa è accaduto di me, — gridai, lasciandomi cadere affranto sopra una seggiola.

— E' più di quello che io potrei dire, — continuò il mio interlocutore tranquillamente. — Io solo so che è una settimana voi avete lasciato lo studio per recarvi a Mosca, e tutte queste lettere sono giunte durante la vostra assenza. L'avvocato Nietsky, però, ha telegrafato due volte da Mosca per sapere come mai non vi eravate lasciato vedere colà, e la signora Goremkine, vostra moglie, è venuta qui ieri a chiedere vostre notizie, meravigliandosi che la vostra assenza si prolungasse tanto.

— Heflel, — balbettai, — ma ciò è inaudito, incomprensibile. Mezz'ora fa mi trovavo alla Stazione Centrale senza la menoma intenzione di ciò che io vi fossi andato a fare, nè come vi fossi andato, ed in più perchè avessi la mia valigia in mano.

— La valigia l'avete presa una settimana fa, quando diceste di partire per Mosca.

Presi la chiave, aperii la valigia. La biancheria, che era appena giunta dalla stiratrice quando ve l'avevo posta era tutta spiegazzata. Evidentemente ero stato via una settimana. Ma dove? Che cosa avevo fatto tutta la settimana? La mia memoria era affatto ottenebrata e non mi diceva nulla, non mi rispondeva nulla.....

Preoccupato, chiedendomi se mai stessi per divenire pazzo, mi avviai verso casa.

A pochi passi dalla porta, come solevo fare tutti i giorni, comprai un giornale del mattino.

La notizia che subito mi cadde sott'occhio, senza che no sapessi il perchè, mi turbò anche maggiormente. In capo ad una colonna, a titoli cubitali, lessi: « *Un misterioso delitto a Jablovits — Un medico trovato assassinato nel suo laboratorio.* »

Jablovits! Mi pareva di conoscere questa città; il per il conchiusi che dovevo essersi passato qualche volta, tempo fa, e continuai a leggere la narrazione del delitto.

Un noto e stimatissimo medico di Jablovits, il dottor Nicola Wassilievich Zharkof, era stato trovato quel mattino istesso assassinato nel proprio laboratorio. Il giornale soggiungeva che il delitto doveva essere stato commesso la sera precedente, dalle nove alle dieci; che l'assassino probabilmente doveva essersi presentato dal medico sotto pretesto di chiedere un consulto; e che movente del l'omicidio certo fu il furto, perchè un magnifico anello di brillanti e zaffiri che il dottore soleva portare al dito non venne più rinvenuto. « La Polizia — concludeva il giornale — ha subito iniziato attive indagini per

Leggete in seconda pagina la prima puntata del nuovo Romanzo:
I Nuovi Misteri di Parigi

scoprire il colpevole, ma finora il fatto rimane avvolto nel più assoluto mistero. »

— Zharkof... dottor Zharkof! — ripetei fra me più volte com'ebbi letta quella notizia, e mi parve che quel nome risvegliasse qualche eco nella mia mente: il ricordo di una cara buona e severa, vista di notte al lume di un fanale sorgere all'angolo di una via. Dottor Zharkof..... In quella spinsi l'uscio di casa, ed Anna, mia moglie, si precipitò fra le mie braccia tempestandomi di baci e di interrogazioni. Ella era stata ansiosa, inquieta sul conto mio, ma le sue inquietudini, le sue ansie erano crebbero quando le ebbi parlato il mio inconcepibile caso.

— Se ti sei trovato alla Stazione Centrale, — soggiunse poscia cogitabonda, — vuol dire che sei giunto là da qualche sito. Qual è questo sito? Provati a cercare in tasca. Se tu mai avessi conservato il biglietto.....

Frugai in tasca e appunto trassi un biglietto ferroviario.

Era la sezione di ritorno di un biglietto Jablovitz - Pietroburgo Centrale - Jablovitz. Quella sezione era dunque valevole pel percorso da Pietroburgo a Jablovitz. Rimasi sbigottito!

— L'avrà raccolto a caso per via, — dissi — non sapendo che dire altro.

Anna, intanto, consultava l'orario delle ferrovie fra le due stazioni.

— Ecco, — soggiunse poscia, — c'è appunto un treno al mattino che parte da Jablovitz alle dieci e sei e giunge a Pietroburgo alle undici e venticinque. Quando tu hai guardato l'orologio della stazione, alle 11,30, era, naturalmente, appena arrivato con quel treno. Tu sei stato a Jablovitz, non c'è più dubbio. Per sciogliere il tuo enigma bisogna che tu ti rechi là.

— Ma è spaventoso! — gridai io, — sarò dunque stato a destra ed a sinistra, avrò fatto mille cose senza che possa rammentarmi più di nulla! Nel pomeriggio tornerò a Jablovitz.

Nel frattempo, avvicinandomi pensieroso alla finestra, avevo gittato il soprabito e mi ero tolto i guanti.

Un'esclamazione di mia moglie tosto mi riscosse, e mi volsi. Anna, attonita, accennava alla mia mano sinistra.

— Splendido! — ripeteva. — Meraviglioso! E dove mai l'hai tu preso? Lascia cadere lo sguardo sulla mano, ed impietrai: un superbo anello di diamanti, tempestato di zaffiri mi adornava il dito mignolo.

Quello che provai in quel punto nessuno può dirlo. Per non stramazzare al suolo mi afferrai ad una seggiola.

— Più tardi.... ti spiegherò — risposi balbettando a mia moglie, — più tardi! Ora è impossibile! Impossibile....

Fuggii nella mia camera e mi vi rinchiusi.

Quell'anello, che certo era la chiave del mistero di Jablovitz e certo doveva connettersi, in qualche modo, coll'assassinio del dottor Zharkof, come mai si trovava in mio possesso? Ecco un altro enigma indecifrabile. Intanto, poichè quel gioiello pareva mi stringesse il dito come un cerchio rovente, lo trassi e lo rinchiusi in uno stipo.

A Jablovitz, nonostante quanto avevo stabilito, non andai, se quel giorno, nè i giorni successivi. Non osavo..... avevo paura..... paura di riconoscere in me l'assassino del dottore Zharkof! Non potevo io, in un momento di follia, aver commesso il delitto e averlo poi dimenticato, come avevo dimenticato ogni cosa di quella fatale settimana?

Che cosa avevo fatto io a Jablovitz, e perchè mai ero ritornato a Pietroburgo il mattino del 26 maggio? Quanti giorni di assenza, di trepidazioni, di febbre passai lo torturandomi con queste vane domande! chiedendomi se proprio le mie mani erano le mani di un assassino! cercando di apparire a mia moglie calmo ed assennato!

Una favola spuntata, tuttavia, a volte mi faceva palpitare. Il biglietto d'andata e ritorno che avevo preso a Jablovitz, e di cui mi era rimasta la sezione di ritorno Pietroburgo-Jablovitz, l'avrei forse io acquistato se taluno avesse commesso un assassinio?

Se potevo aver avuta l'intenzione di ritornarvi, certo dovevo essere innocente..... Ma un giorno i giornali annunziarono che la Polizia era sulle buone tracce del colpevole, che un importante arresto era imminente ed io mi sentii quasi impazzire. Liberarmi dell'anello, anzitutto, diveniva indispensabile, ma come! Un'idea, alfine, mi balenò alla mente. Ne feci un piccolo pacco, vi apposi, alterando la mia calligrafia, l'indirizzo dell'Ufficio di polizia di Jablovitz, e l'impostai chiudentimente.

Il giorno seguente andai a consultare uno specialista per le malattie nervose. Il dottore mi disse di credere che alcune settimane prima — probabilmente il 18 maggio, io immaginai — dovevo aver avuto una scossa, un colpo, donde me ne sarebbe derivata, esso non raro, un'assoluta perdita, per un certo tempo, della memoria. Fortissime emicranie, continuò il dottore, dovevano avermi impedito al sangue di portarsi in tutti i meandri del cervello, ed opinò che la sensazione da me provata il mattino del 26 giugno alla stazione, doveva essere stata prodotta dall'improvviso irrompere del sangue in certi vasi che per alcuni giorni gli erano stati ostruiti.

Appena lasciato il medico, avviandomi a casa comprai il mio solito giornale, e l'aperii tremando.

Il corrispondente da Jablovitz, infatti, segnalava che un nuovo mistero si era aggiunto al mistero dell'assassinio del dottor Zharkof, e narrava come il locale Ufficio di polizia aveva ricevuto un misterioso pacco nel quale c'era un anello, l'anello precisamente che apparteneva all'assassinato..... E la corrispondenza finiva prevedendo un sensazionale colpo di scena.....

Colla morte in cuore, col passo, l'occhio spettrale di un sonnambulo, andai a casa, poi all'ufficio.

— C'è appunto un signore che cerca di voi, — mi disse Heffel, lo scrivano, subito che mi vide apparire, — un signore che dice chiamarsi Gradinsky.

Volsi gli occhi e scorsi un signore, alto, dall'aspetto severo, correttamente vestito di nero.

— Accomodatevi, — gli dissi, spingendo verso di lui una seggiola.

— Grazie, — ma risponse l'uomo. — Io sono un agente di polizia.....

Mi parve di sentire sul cuore come una mano di gelo.....

— E sono qui venuto, — continuò il mio impassibile interlocutore, — per l'affare dell'assassinio del dottor Zharkof..... Sembra che voi abbiate fatto una visita al dottore la sera del 25 maggio.....

Pensai che l'agente di Polizia fosse venuto per arrestarmi, ma che prima di compiere il suo mandato volesse da me una confessione completa.

— Per quanto mi ricordo — risposi — io non conobbi mai il dottor Zharkof.....

L'agente mi guardò acutamente qualche istante, poi proseguì:

— Io ho da fonte sicura, invece, che il 25 maggio sera, dalle nove alle dieci, foste dal dottor Zharkof, e che il mattino seguente, col treno delle dieci e sei siete partito da Jablovitz per Pietroburgo. Non siete voi forse l'avvocato Gorenkine, che abitò a Jablovitz dal 18 al 26 maggio in casa di certo signor Jeff.

— Io non ho mai conosciuto alcun signor Jeff, — replicai, — ed a Jablovitz non ho conosciuto.....

— Piano, piano, signor mio. Lasciatemi provarvi che voi avete fatto una visita al dottor Zharkof quella sera.

Il dottore usava tenere un diario in cui soleva prender nota di tutti i casi che più l'interessavano. Ecco la copia di quello che egli scriveva la sera del 25 maggio, poco prima di venire assassinato.

« Il signor Gorenkine di Pietroburgo, di cui stamane mi parlò il signor Jeff, mi visitò poco dopo le nove, lamentandosi di aver completamente perduto la memoria e di soffrire gravi emicranie. Il caso mi interessò, ma non volendo assumermi intera la responsabilità della cura, consigliai il signor Gorenkine di consultare senza indugio uno specialista. »

— Sta benissimo, — dissi io a questo punto, — io mi chiamo Gorenkine, ma come potete supporre che io sia la stessa persona che si recò dal dottor Zharkof? Non può essere stato qualche mio omonimo! qualche altro Gorenkine!

— Credo, — aggiunse sorridendo il mio interlocutore, — di saperne più io sui fatti vostri che voi stesso. Ecco: alle 11 antimeridiane del 18 maggio, traversando la *perspective Newsky*, voi foste urtato violentemente al capo da una carrozza in cui si trovava il signor Jeff e perdeste i sensi. Il signor Jeff volle che foste trasportato sulla sua stessa vettura all'albergo, ma quivi, benchè tosto vi steste riavuto, dimostrato di aver completamente smarrita la memoria. Ciò che solo ricordavate era il vostro nome. Il signor Jeff, allora, partendo lo stesso giorno per la sua villeggiatura di Jablovitz, vi prese con sè, vi tenne non sè, ed alcuni giorni dopo, finalmente, il 25, visto vane tutte le pratiche da lui fatte per rintracciare persone che vi conoscessero, parlò del vostro caso al dottor Zharkof, e la stessa sera vi persuase a fargli una visita. Tornato dal medico, voi parlaste del suo consiglio di sentire uno specialista. Lasciate Jablovitz la mattina seguente alle 10,6. Il signor Jeff vi voleva accompagnare ma ne fu impedito da un attacco di gotta. Potete negare ancora di aver visitato il dottor Zharkof la sera dell'assassinio?

Durante tutto questo racconto, io avevo sentito il mio sangue farsi più freddo, sempre più freddo. La sola speranza che ancora avevo era che mi sarebbe stata accordata l'attenuante dell'infermità di mente.

— Allora, — dissi con un filo di voce, mentendomi mancare, — voi mi rispettate come plice del delitto!

— Voi! quale pazzia! — mi rispose l'agente. — Quando il dottor Zharkof faceva quella nota sul vostro conto sul suo diario, voi eravate già a casa del signor Jeff e non la lasciaste fino al mattino seguente. Io venge solo per chiedervi se potete darci qualche indicazione sulla persona che abbiamo arrestata e perchè avete inviato l'anello a noi, anzichè restituirlo la sera del 25 al dottor Zharkof, come il signor Jeff vi aveva pregato di fare.

— L'anello! l'anello! — ripetei io macchinalmente.

— Sì, l'anello di diamanti tempestato di zaffiri. Il dottor Zharkoff, che la mattina del 25 era stato a visitare il signor Jeff, se l'era tolto per medicargli la gamba malata di gotta, poi l'aveva dimenticato. Il signor Jeff vi aveva incaricato, la sera, recandovi dal medico, di restituirgli il gioiello..... ma voi ve ne siete dimenticato.

— Ma allora, chi uccise il dottore? — balbettai io, tentando quasi di riconoscere il mio trionfo.

— Un giardiniere licenziato che voleva vendicarsi. Potreste voi rammentare....

— Se non vi spiace, — dissi balzando in piedi giocoso, mettendomi il cappello in testa, — venite domani caro signore. Riparleremo della cosa. Ma ora non posso fermarmi qui..... Mi tarda troppo, — aggiunsi a voce più bassa, — di abbracciare mia moglie con trasporto..... di galantuomo!

Leggete in quarta pagina

La vittima

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(1)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

I.

La sera del 1.o dicembre 1867 ecco ciò che accadeva a Parigi, al bosco di Boulogne, ad un crocevia presso la porta Dauphine.

L'orologio della stazione della ferrovia segnava le dieci; faceva freddo forte, quel freddo intenso, acuto che arrossa le orecchie e penetra nella carne; il vento di tramontana soffiava aspro e violento, sospingendo la nebbia che galleggiava sul fiume, sollevando nei viali del bosco turbini di polvere o di sabbia fine; le cime dei grandi alberi si agitavano furiosamente, gli arbusti piegavano e contorcevansi sotto le raffiche. La luna, che sorgeva ogni tanto di dietro ad una nube nera, appariva come velata e rischiarava poco.

Il bosco pareva deserto; non era, del resto, nè l'ora nè la stagione propizie alla passeggiata.

Tuttavia due individui arrivarono, a pochi minuti di distanza l'un dall'altro, al crocevia; il primo si fermò presso un albero i cui rami fronzuti quasi orizzontalmente verso il sentiero, e, senza esitazione, con una calma e una volontà che provavano la sua ferma risoluzione, cavò di tasca una corda, la svolse e ne gettò un capo al disopra di uno dei rami principali.

I due capi della corda si raggiunsero; egli fece un cappio ad uno, passò l'altro in quel cappio e tirò la corda per fermarla bene al ramo; tramolo quindi con uno sforzo violento il ramo verso di sè, lo mantenne piegato, e, quanto più in alto possibile, fece un nodo scorsoio.

In quel momento il secondo individuo apparve, dirigendosi verso l'albero che aveva scelto il primo arrivato, e, come lui, cavò di tasca una corda.

— Scusate, signore, — disse l'uomo che aveva già fatto i suoi preparativi, — il posto è preso.

Udendo quelle voce, l'altro fece un passo indietro, borbottò qualche parola e s'allontanò, cercando senza dubbio un luogo più solitario.

Allora il primo passò il capo nel nodo scorsoio, lo strinse attorno al suo collo, lasciò andare il ramo, che si rialzò immediatamente, e si trovò lanciato nello spazio.

Stava certamente per trapassare dalla vita alla morte, quando improvvisamente due altri individui sbucarono da un viale del bosco; uno dei due corse all'albero, s'arrampicò con meravigliosa agilità e tagliò la corda che reggeva l'appiccato.

Il corpo rotolò sulla sabbia e vi rimase disteso, immobile.

— Ecco il secondo salvato! — mormorò l'intervenuto. — Ma c'è il terzo che bisogna sorvegliare.

S'affrettò a scendere dall'albero, liberò il collo dell'appiccato e gli prodigò le sue cure per rianimarlo.

La sincope persistera, il suicida non dava segno di vita.

— Sono arrivato troppo tardi? — mormorò il salvatore.

Pose sotto al naso dell'uomo svenuto una boccettina di ammoniaca; l'odore acutissimo lo fece starnutire a più riprese; egli doveva aver ripreso i sensi, perchè colla mano respingeva la boccetta.

— All'altro, ora! — si disse l'intervenuto.

E alzando la voce soggiunse:

— Aspettatemi qui, ritorno subito; abbiamo da discorrere di cose interessanti.

E, senza aspettare risposta, facendo cenno al suo compagno di seguirlo, scomparve, come era venuto, fra gli alberi del bosco.

L'uomo che giaceva a terra rimase un istante immobile, poi si passò una mano sulla fronte, cercò attorno al suo collo la corda, che non trovò, e alzò gli occhi verso l'albero.

Un pezzetto di corda dondolava appeso al ramo.

— Non c'è verso di ricominciare — si disse. — Il diavolo porti colui che l'ha tagliata!

L'augurio, per dire il vero, non era caritatevole, e l'uomo che lo pronunciava mancava di riconoscenza.

Egli si levò e provò a camminare; ma le gambe non lo reggevano; per non cadere si resse a piede dell'albero e rimase là, cupo, silenzioso, assorto in riflessioni che non dovevano essere gaie.

Bollettino [illegible]itare.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Arma di fanteria. — Parilli, capitano nel 4.o regg. bersaglieri, è collocato in aspettativa — Dalfiume, capitano nel 4.o regg. alpini, è trasferito nelle truppe coloniali.

Arma del genio. — Micholini, capitano presso la Sotto-Direzione del genio alla Maddalena, è trasferito alla Direzione del genio a Genova — Mercadante e Besai, sottotenenti nel 2.o regg. genio, sono trasferiti alla Scuola d'applicazione del genio.

Impiegati civili. — Cucelli, disegnatore di terza classe nell'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino, è trasferito alla Direzione del genio in Alessandria — Biga Di Broglio, disegnatore presso l'Officina d'artiglieria di costruzione a Torino, è trasferito a quella d'artiglieria a Genova — Cao, disegnatore presso l'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova, è trasferito alla Sotto-Direzione del genio alla Maddalena.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali di complemento, milizia territoriale, di riserva, ecc. — I capitani Bosco, del Distretto di Casale, e Nanisci, del Distretto di Torino, sono promossi maggiori — Giorgini, tenente-colonnello del Distretto di Genova, è promosso colonnello — Sanmarsano, maggiore del Distretto di Torino, è promosso tenente-colonnello — Burasco, tenente medico di complemento del Distretto di Mondovì, è iscritto nella milizia territoriale del 1 Corpo d'armata — Sobrero, tenente nell'Arma di fanteria, Distretto di Torino, è promosso capitano.

I seguenti sottotenenti di fanteria dei Distretti sono promossi tenenti e assegnati ai rispettivi Distretti: Sigray Asinari di San Marzano al Ivrea; Vallese a Genova; Pozzi al Deposito del 4.o regg. alpini; Mazza a Torino; Meriano a Torino.

I seguenti sottotenenti medici sono promossi tenenti: Platono a Torino; Amprino a Casale; Rosetti a Torino; Ricceno al Ivrea; Cassandro alla Direzione di sanità in Alessandria; Chiesa e Abbiati a Voghera; Peruano a Novara; Rivera a Genova; Negro a Torino; Debri ad Alessandria; Paris alla Direzione di sanità militare a Genova; Palmieri alla Direzione di sanità militare di Alessandria; Vianello a Cucchiolo al Deposito di fanteria in Alessandria; Allavena a Savona; Morello a Savona; Lusagna a Torino.

I seguenti ufficiali sono richiamati in servizio presso il proprio reggimento durante le grandi escursioni estive, per giorni 20: Calvo, tenente nel 1.o regg. alpini a Savona; De Castiglione, tenente nel 5.o regg. alpini, del Distretto di Genova; Dalmazzo, sottotenente nel 3.o reggimento alpini, del Distretto di Torino.

Fedi, di Cossato, maggiore nella milizia territoriale, è promosso tenente-colonnello ed assegnato al Distretto di Alessandria.

I seguenti tenenti della stessa milizia sono promossi capitani, con la rispettiva assegnazione al Distretto per ciascuno indicato: Carrera a Savona; Mondio a Genova, ed assegnato al 1.o alpini; Magliano a Mondovì; Piantini a Torino; Paoletti a Torino; Remotti ad Alessandria; Trucchi da Savona è trasferito al Distretto di Genova; Abbriata a Torino; Negri a Torino; Rinzi a Vercelli; Chiappella a Genova; Dellacella a Genova; Raichati di Bronio e Torino; Rossi a Torino.

I sottotenenti Bavassano, in Alessandria, e Boetti, a Cuneo, sono promossi tenenti — Angeloni, tenente nel 1.o reggimento artiglieria a Cuneo, è promosso tenente — Fenici, sottotenente nel 1.o reggimento artiglieria a Savona, è richiamato sotto le armi.

I seguenti ufficiali degli alpini sono chiamati in servizio presso il proprio reggimento durante le grandi escursioni estive per venti giorni: Basini di Montirglione, tenente-colonnello nel 3.o reggimento alpini a Vercelli; Martelli, tenente-colonnello nel 3.o reggimento alpini, a Torino; Ettinger, capitano nel 3.o reggimento a Genova. I capitani Bellati, del 3.o reggimento alpini, a Torino; Vigna, del 3.o id., a Torino; Radicati di Brozolo, nel 3.o id., a Torino; Lajolo, del 3.o id., a Torino; Rossi, nel 4.o id., a Torino; Antiriano, del 4.o id., a Bergamo; Bassa, del 1.o id., a Torino; Gallo, del 1.o id., a Genova; Operti, del 1.o id., a Torino.

I seguenti ufficiali nella milizia di riserva sono promossi tenenti-generali: Lamberti e Boccardi, del Distretto di Varese; Luparia, id. di Casale; Rivalta, id. di Genova; Trona di Clarafoni, id. di Torino; Renaudo, id. di Torino; Destefanis, id. di Torino.

I colonnelli Maggiora, id. di Torino; Fea, id. di Torino; Regis, id. di Torino; Durando, id. di Torino; Porro, id. di Torino; Soller, id. di Torino, sono promossi maggiori-generali.

I seguenti maggiori, pure della milizia di riserva, sono promossi colonnelli: Barbarich, del Distretto di Udine; Ostolenghi, d'Alessandria; Farre, d'Ivrea; Grassucci, di Belluno; Mattalia, di Torino; Spalla, id.; Tricorri, id.; Boero, di Casale; Roggero, di Torino; Destefani, di Cuneo; Pezzana, di Pinerolo; Romero, di Torino.

I seguenti capitani sono promossi a maggiori: Signorile, Michela e Monti, del Distretto di Torino.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Capra, del Distretto di Torino; Roggero, di Casale; Casale, di Genova; Lauteri, di Vercelli; José Demendenes, di Genova; Cosetto, di Casale; Toppia, di Torino; Sola, id.; Alisati, id.; Ambrosini, di Genova; Sibrano, di Mondovì; Rocchi, id.; Cassina, di Genova; Boccardo, id.; Donpè, di Cuneo; Bettica, di Genova; Risso, id.

I seguenti maggiori nell'Arma di cavalleria sono promossi tenenti-colonnelli: Babbis, del Distretto di Torino; Balleri, di Alessandria; Jannon, di Torino; Drago, di Savona.

Il tenente Drago, pure nella riserva dell'Arma di cavalleria a Savona, è promosso capitano.

I seguenti ufficiali della riserva, nell'arma di cavalleria, sono promossi come segue:

Il tenente-colonnello Depetro, a Torino, è promosso colonnello — Bertocchi, a Genova, e Novelli, in Alessandria, sono promossi capitani.

Il tenente Bertone Di Sambuy, a Torino, è promosso capitano.

I seguenti maggiori del personale dei distretti sono promossi tenenti-colonnelli: Basio, a Genova; Achilli, a Torino; Bobbio, a Torino; Benetti, a Vercelli; Beira, a Torino; Veglio, a Casale; Ramino, a Savona.

I seguenti maggiori medici del Corpo sani-

Cinque minuti passarono; la violenza del vento aumentava; pioveva, ora; una pioggerella gelata, quasi nevischio, gli sferzava il viso.

— Poah! — disse egli, accompagnando la frase col fazzoletto. — Orribile notte. Ho non avessi di eccellenti ragioni per finirla colla vita, lo sterebbe questo tempaccio per darmene voglia. Giacchè l'appiccamento non m'è riuscito, vado a battermi al fiume.

S'alzò e si diresse verso il viale. Ma aveva fatto appena pochi passi, che vide venirgli incontro tre persone; l'uomo che gli aveva tagliata la corda, il suo compagno e un altro.

Ricordò allora le parole che aveva udite pronunciare dal suo salvatore nel momento in cui lo aveva lasciato: « Abbiamo da discorrere di cose interessanti. »

Quali cose potevano interessarle, lui, che aveva preso la decisione di rifugiarsi nella morte, per timore della miseria?..... Una sola!..... la fortuna!..... E non gli pareva supponibile che l'uomo che gli aveva impedito di morire venisse a portargliela. Parigino scettico, non credeva guari ai benefattori milionari, e il suo malumore aumentava al pensiero di dovere, in certo modo, della riconoscenza a quell'uomo, che, secondo lui, gli aveva reso un cattivo servizio.

— Spero — disse allo sconosciuto — che mi direte.....

— Perchè avete tentato la vostra assenza essere chiamato?

— Precisamente.

— E' la domanda che m'hanno già fatta questi due signori che ho salvato, l'uno dal fare un tuffo nel fiume, l'altro dalla corda, come voi. E, come ad essi, a voi risponde: « Fatemi il piacere di seguirmi e il vostro desiderio sarà presto soddisfatto. »

— Seguirvi? E dove?

— Alla prima trattoria un po' decente che troveremo aperta sulla nostra strada, vale a dire in un luogo dove sia possibile discorrere al riparo dal vento, dalla pioggia e da orecchie troppo curiose.

— Volete dire che offrite da cena a questi signori e a me?

— Da cena prima, e altro in seguito.

— Ma io non ho l'onore di conoscerli.....

— Ebbene, faremo conoscenza.

Tutto ciò era così strano, così imprevisto, che l'uomo a suo malgrado salvato dalla morte non si fece più pregare. Per dire il vero, non era per la cena, ma per « quell'altra cosa » che doveva venir dopo.

— Bene, — disse, — vi seguo.

Gli altri due non avevano aperto bocca.

La piccola comitiva uscì dal bosco e s'avviò pel corso conducente all'Arco di Trionfo. Giunta davanti al *restaurant*..... l'invitante che campeggiava alla testa, si fermò e disse:

— Entriamo, signori.

I tre che lo seguivano entrarono nel *restaurant* e furono accompagnati da un cameriere in un salottino del pian terreno.

Il salotto era ben chiuso e si sentiva un dolce tepore contrastante gradevolmente col freddo pungente che faceva fuori.

La tavola era apparecchiata.

— Servite! — ordinò lo sconosciuto al cameriere.

Il raccolto del cotone e la coltura del baco da seta negli Stati Uniti

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Da una comunicazione del prof. A. Ravioli, addetto commerciale presso la R. Ambasciata d'Italia a Washington, risulta che un rapporto dell'Ufficio federale del recentemente valuta il raccolto del cotone negli Stati Uniti, durante la stagione 1902-1903, a 10,840,000 balle « standard », del peso di 500 libbre ciascuna.

L'ultima stima fatta dall'Ufficio del censimento prevedeva un raccolto di 9,906,000 e di 9,954,000 balle da 500 libbre: esso sarebbe risultato superiore dunque di circa 650,000 balle.

Se a questo quantitativo si aggiungono balle 194,223 di « linters » (i residui del cotone che restano attaccati al seme e che vengono separati nelle lavorazioni di quest'ultimo), si ha che il raccolto effettivo di ogni specie di cotone per il 1902-1903 sarebbe di balle 10,838,180 da 500 libbre ognuna.

Benchè questi dati superino di una quantità rilevante le previsioni fatte, la loro pubblicazione non ha prodotto quasi nessun effetto sul mercato, il quale si era già abituato a considerare le stime ufficiali dell'Ufficio del censimento come troppo basse.

Da informazioni pervenute al Ministero di agricoltura, industria e commercio, risulta poi che il Governo degli Stati Uniti ha deciso di introdurre e favorire la coltura del baco da seta. Esso ha già nominato a sussidiare delle zone di bachi da seta, ed avendo un raggio di ogni parecchie miglia quadrate, secondo il metodo Pasteur, a tutte le persone delle provincie meridionali che ne hanno fatto richiesta.

Il Dipartimento dell'agricoltura di Washington ha ricevuto numerosi attestamenti che, se questi saggi avranno buon esito, molti privati impianteranno delle fabbriche per la cultura artificiale; intanto il Governo continuerà a sussidiare per qualche tempo le zone.

Se la coltura non riesce, il Governo ha intenzione di chiamare dall'Italia settentrionale alcuni coltivatori e d'impiantare una vera colonia, cercando di impiegarvi i famigliari delle famiglie più povere.

Reati e Pene

Le risultanze del processo contro le monache di Tours.

Testimonianze messe in dubbio.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

Il processo contro le suore del Buon Pastore di Tours avrà ieri rivelato cose enormi intorno ai sistemi di punizione usati in quello stabilimento.

Il pubblico era stato specialmente indignato dalle deposizioni di diversi testi, i quali avevano dichiarato che per punizione le ricercate venivano talvolta fatte dormire sopra alcune stuoie, su cui si deponevano le persone morte nello stabilimento. Altre volte le faccie delle alunne da punirsi venivano imbrattate con sterco di vacca, e con della cioccolata. Inoltre venivano tagliati completamente i capelli alle educande recalcitranti. Il lavoro durava talvolta fino a 16 ore al giorno; e quando le educande, stanche, rifiutavano di lavorare, si davano loro una doccia fredda. Oggi però diversi testimoni vennero a diminuire alquanto l'importanza di tali deposizioni; questi testimoni sono particolarmente i medici dello stabilimento, i quali esposero l'opinione che le scrisse mate contro le educande fossero state esagerate. Riconobbero che la tubercolosi si era infiltrata nello stabilimento, non perchè mancassero le precauzioni igieniche, ma piuttosto perchè molto spesso le educande ne erano affette costituzionalmente.

Il dottor Gradvolle fa una lunga esposizione delle esperienze ed allucinazioni che può determinare l'isterismo presso i testimoni, e conclude mettendo in dubbio la sincerità dei testimoni.

Molto interessante riesce la deposizione di Pioquin, ispettore dei lavori nello stabilimento. Egli venne ascoltato con vivo interesse; dice che ogni qualvolta ebbe ad interrogare le ragazze riscontrate non sentiva mai lagnanze per parte loro; è vero però che una suora era sempre presente a tali interrogatorii. Quando egli poi giungeva improvvisamente all'Istituto, lo si faceva aspettare qualche tempo in [illegible]ticamera, ed in questo frattempo probabilmente [illegible] si mettevano tutte le cose a posto. Ma soggiunge che questo non vige solo nei monasteri, ma in tutti gli stabilimenti di tal genere.

Il processo continuerà domani.

L'impressionante processo di Alessandria.

La sentenza.

Ci scrivono da Alessandria, 20:

Gentilmente, ieri, un reverendo deferentemente del pubblico, che affolla le adiacenze della Assise per procurarsi ogni tanto un posticino nell'angusta sala d'udienza, questo emozionante processo, sul cui mite non si può fare alcun pronostico.

Stamane parlò l'avv. Gianì prima, poi l'avv. Jachino, ambedue di Parte civile, che, ricapitolando abilmente tutte le circostanze esposte dalle risultanze del processo a carico dello Scaglioni, vennero a concludere per chiedere dai giurati, senza esitanza, un verdetto di piena colpabilità. Ha fatto impressione l'esempio fatto dall'avv. Jachino al tentativo di suicidio dello Scaglioni; durante la sua esposizione.

Oggi ha preso la parola il P. M. avv. Biancheri, che, con una brillante ed ampia requisitoria, dimostrò con logica stretta la colpabilità dell'imputato.

Sono le 16, e s'alza a parlare l'unico avvocato a difesa: Sarà.

Dopo l'arringa i giurati si ritirarono. Il verdetto fu unanime sulla colpabilità. In seguito a ciò la Corte condannava lo Scaglioni all'ergastolo.

La folla, esterna, applaudì.

La condanna all'ergastolo d'un assassino.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 17.5:

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte d'Assise condannò all'ergastolo Osvaldo Giubilei, d'anni 21, incolpato d'aver ucciso il cameriere Bernardino Arcangeli, dopo aver rubato dei gioielli ed alcune migliaia di lire in casa del conte De Luca Resta.

La vita che si vive

Nella buona società americana è stato accolto con favore l'uso di festeggiare il divorzio con un banchetto di allegria.

Infatti, poichè vi sono i pranzi di nozze, i quali rappresentano la stazione di partenza dei due coniugi, è giusto che vi siano anche i pranzi del divorzio, i quali rappresentano la stazione d'arrivo.

S'intende che questi pranzi hanno luogo soltanto quando il divorzio è stato desiderato da entrambi i coniugi come una reciproca liberazione da una catena diventata pesante all'uno e all'altra, come nel caso degli ex-coniugi Hardy di Boston.

I signori Hardy si erano sposati sedici mesi fa, e a vederli sembrava che il vincolo che li aveva uniti fosse di acciaio purissimo resistente alla ruggine ed alla lima dei dissapori domestici.

Invece non fu così. Alcuni mesi fa la signora Hardy strinse dimestichezza con una signora, sempre calunniatissima della Società protettrice degli animali.

Poco a poco, quasi senza avvedersene, cominciò il triste lavoro apostolico dell'amica, sicchè divenne a sua volta un'ardente apostolessa della protezione animalesca.

Da questo punto incominciarono a germogliare i primi semi della discordia fra i due coniugi.

Le signore Hardy, quale protettrice degli animali, voleva che il marito rinunziasse alla caccia; il signor Hardy, quale cacciatore appassionatissimo, opponeva il più reciso rifiuto.

Non potendo mettersi d'accordo, decisero finalmente, di comune consenso, di chiedere il divorzio, e ottenutolo, invitarono ad un pranzo di commiato i comuni amici.

Alla fine del banchetto, il signor Hardy, con un tratto di vero gentiluomo cortese e galante, rilasciò ceremoniosamente alla sua ex-consorte un bon servito mai lusinghiero. Disse che senza la fatale passione della caccia, in lui predominante, egli sarebbe stato felicissimo con la sua ex-moglie, imperocchè aveva trovato in lei tutte quelle qualità di dolcezza e di passionalità che formano il più bel ornamento di una moglie.

Il curioso si è che al termine del discorso del signor Hardy, accolto da frenetici applausi dei commensali, un convitato più degli altri entusiasmato dagli elogi sciti, si alzò e, domandato la parola, si dichiarò; e lo a sposare la ex-signora Hardy.

Un coro di battimani accolse [illegible]sta proposta. La ex-signora Hardy, a sua volta, ringraziò il proponente e si riservò di rispondere in merito. E così finì il banchetto del divorzio, al quale seguirà presto, forse, un altro pranzo di nozze.

***

1 profumi preferiti dai Sovrani.

Un giornale inglese ha raccolto alcune notizie sui segreti della toeletta di varii Sovrani.

Oscar II di Svezia si preoccupa molto della sua persona. Egli fa un'enorme [illegible] di tubetti di cuoio e di cipria, e la sua barba conosce molto bene la brillantina.

Re Eduardo VII, come sua madre la regina Vittoria, è affezionato al muschio acutissimo.

La regina Guglielmina non usa che acqua pura: la giovinezza e la bellezza sono i suoi profumi.

Guglielmo II si profuma energicamente di *ylang-ylang* e di *cervelapate*.

Vittorio Emanuele III preferisce l'eliotrope.

Francesco Giuseppe non usa profumi; li disdegna fin nel sapone col quale si lava.

Il sultano Abdul-Hamid fa dei bagni con infusi di violetta, di [illegible] o d'acqua di cedrino.

Un altro Imperatore che non si profuma è Nicola di Russia.

Il Presidente della Repubblica francese preferisce l'acqua di Colonia, e ne consuma in misura l'acqua di Colonia, e ne consuma in mi-

***

Per la raccolta.

Brano di un racconto del *Figaro Illustrato*.

« Poteva contare allora un ventina o ventitrè primavere, ed a quante potei sapere era venuta al mondo per la via di un villaggio non troppo lontano da Grenoble. »

***

La penultima.

Stupidinelli ritorna a casa singhiozzando, perchè un ladro gli ha rubato il portamonete, che teneva in una tasca dei pantaloni.

— Ma non ti sei accorto d'avere la mano del ladro in tasca?

— Sì, ma credevo che fosse la mia!

***

L'ultima.

Un visitatore dal conte Stupidini.

— Scusino se anche questa sera sono venuto a seccarli.

— Ma, anzi, con tutta questa pioggia ci ha fatto piacere. *(a per tutti)*.

L'incendio di un piroscafo del Lloyd a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 22,30:

Nel pomeriggio nel bacino di San Marco, di fronte alla Reggia, si incendiava il vapore *Venus* del Lloyd, che doveva partire stanotte per Trieste. Il fuoco si sviluppò nella stiva mista prora, prendendo tosto proporzioni allarmanti. Le fiamme distrussero le cabine e tutti gli interni del ponte. Venti tonnellate di sego si fusero, gorgogliando e colando da tutte le parti. Il grano e il cotone che si stavano caricando rimasero pure preda del fuoco.

Accorsero nei lanci di marina, una grande pompa dell'Arsenale e le pompe del Municipio, ma il lavoro d'estinzione fu pericolosissimo. Durante questo lavoro la nave si cercò improvvisamente su un fianco, fra grande apprensione. Dopo tre ore di fatiche, l'incendio fu domato. I danni sono rilevantissimi, ma non vi fu nessuna disgrazia.

Un truffatore che riesce a farsi offrire un banchetto d'onore.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 22,30:

Nel Comune di San Flavio accadde un episodio abbastanza curioso. Un giovanotto sui 30 anni, d'aspetto serio, ben vestito, si presentò al Municipio, e disse d'essere un ispettore scolastico, incaricato di [illegible] le scuole. Tutti gli stabilimenti di istruzione, di educazione di San Flavio, allora, furono aperti al giovanotto, e questi, con grande maestria, prese ad esaminare alunni, ad interrogare maestri, ad ispezionare locali.

Gli insegnanti del luogo, intanto, per propiziarsi quel signore, che aveva tutta l'aria di un pezzo grosso, si accordarono per offrirgli, prima che partisse, un grande banchetto.

Ma il festino, che ebbe luogo oggi, fu turbato da un avvenimento che certo i buoni maestri non si aspettavano ed il pseudo-ispettore certo non desiderava.

Proprio al momento dei brindisi, due carabinieri si presentarono al festeggiato e, senza tanti complimenti, lo tradussero in arresto.

Il sedicente ispettore scolastico era..... un truffatore autentico.

Pellegrinaggio nazionale alla tomba di V. Alfieri

Ci scrivono da Asti, 20:

Il nostro sindaco, comm. Bocca, prese parte ad una adunanza tenutasi al Municipio di Firenze per concretare alcune onoranze che la città pure vorrebbe in onore del grande astigiano intende rendere nella ricorrenza del primo centenario della morte del sommo poeta.

Si stabilì un pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Alfieri, partendo dalle varie città del Regno il 17 ottobre p. v. Il giorno 18 l'illustre professore comm. Isidoro Del Lungo terrà una solenne commemorazione nel Palazzo Vecchio (sala dei Cinquecento). Si visiterà la tomba di Vittorio Alfieri in Santa Cro

Arti e Scienze

Un monumento all'architetto dell' "Opéra „ di Parigi

Un interessante museo teatrale.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23,30:

Anche Carlo Garnier, architetto dell'Opéra, ha ora il suo monumento, che venne oggi inaugurato dal ministro della pubblica istruzione, Chaumié.

La cerimonia attirò un numeroso ed elegante pubblico, che occupava una tribuna innalzata dinanzi al monumento, il quale sorge nella piazza che si stende dietro la stessa Opéra. Il monumento, dovuto all'architetto Pascal, si compone del busto del Garnier, intorno a cui stanno due figure simboliche. Sul piedestallo si legge un'iscrizione la quale ricorda come Garnier fosse figlio di un fabbro-ferraio, titolo al quale egli teneva molto. Fu infatti colla sola forza del suo carattere, unita all'ingegno, che egli riuscì ad innalzarsi sopra il livello nel quale l'avevа posto la nascita.

Nel 1848 ottenne il Premio di Roma. Di ritorno a Parigi, dopo aver fatto un viaggio in Grecia ed a Costantinopoli, vegetò fino al giorno in cui fu nominato architetto municipale, con lo stipendio di ottomila franchi all'anno.

Allorchè Napoleone III aprì un concorso per edificare l'Opéra, Garnier vi prese parte, e, dopo essere riuscito quinto nel primo grado del concorso, nel secondo vi trionfò. Fu subito incaricato della costruzione dell'Opéra, che non potè terminare se non tredici anni dopo, quando già la Repubblica era stata proclamata.

Dopo l'Opéra Garnier non costruì più che lavori di secondaria importanza, come la sala dei concerti di Montecarlo, parecchie ville di Enghien, ecc.

Negli ultimi tempi egli era affetto di nevrastenia e si trovava stremato di forze. Il 13 agosto 1898 morì di un attacco di apoplessia.

Col monumento all'architetto Garnier il ministro Chaumié inaugurò pure il Museo dell'Opéra, in cui Carlo Malherbe, archivista dell'Accademia Nazionale di musica, riunì e comporrà una storia vivente ed animata dell'Opéra. Esso è costituito da tre vetrine principali, in cui è sintetizzato tutto l'insegnamento che il pubblico e gli amatori possono trarre di nozioni collezione. La prima vetrina è consacrata agli albori del teatro; ve ne sono che datano da 200 secoli. Nella seconda vetrina è ordinata in certo numero di documenti relativi alla storia delle decorazioni teatrali. L'ultima vetrina custodisce i costumi teatrali.

Una cosa interessantissima è la collezione di abbozzi di scenari rappresentanti una serie di scenari, richiarati da lampade.

Vi sono rappresentate le principali scene del repertorio moderno, ed i migliori scultori-decoratori sono volta a volta passati in rivista. Pure interessanti sono le serie di abbozzi riproducenti diverse sale dell'Opéra dalla sua fondazione al 1875.

Oltre a questi tre principali vetrine, ve ne sono poi ancora altre che contengono moltissimi oggetti interessanti, che possono chiamarsi le reliquie dell'Opéra: un lembo del busto di ballerina che portava Emma Livry quando nel 1873 fu vittima dell'incendio scoppiato durante la rappresentazione della *Muta di Portici*; una delle bombe che Orsini gettò dinanzi al teatro dell'Opéra; l'archetto di Paganini ed altri curiosi oggetti.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

Il grande *Festival* d'oggi nel giardino reale.

Oggi il giardino reale verrà riaperto al pubblico per la continuazione del grande *Festival* di beneficenza danneggiato dal temporale del 31 maggio.

Al programma dei divertimenti venne aggiunta la *Battaglia di San Martino*, eseguita dalle Bande militari del presidio.

L'esecuzione avrà luogo nella sera, fra le ore 21 e le 23.

Nel pomeriggio, fra le ore 16 e le 18, la Musica del Patronato dei corrigendi eseguirà il seguente programma:

1.o Finale atto 2.o *Ebrei*; 2.o Spigolature opera *Forza del Destino*; 3.o Sinfonia del *Nabucco*; 4.o Fantasia ballo *Excelsior*; 5.o Valser *Sangue viennese*; 6.o Valser *Piogge di stelle*; 7.o Valser *Boci degli Angeli*.

Le signore di Susa nei loro pittoreschi costumi, ritorneranno in maggior numero ad allietare la festa colla caratteristica nota alpina, offrendo ai visitatori i bei fiori della montagna e le squisite frutte (vive) del lago di Moncenisio.

L'ingresso, ridotto a soli 25 centesimi, sarà da piazza Castello e dal corso San Maurizio, 6; dalle ore 14 alle 17, e dalle 17 in poi esclusivamente dal corso San Maurizio, 6.

La sera il parco sarà sfarzosamente illuminato.

La grande festa di mercoledì.

Alla grande festa ciclistica che mercoledì si svolgerà nell'ampio velodromo di corso Re Umberto, anche il tempo si è deciso finalmente di far buon viso e di portare il suo prezioso aiuto. Onicchè se, come è lecito sperare, la gara della giornata di ieri avrà posto fine alla calamitosa pioggia e al maltempo, già troppo a lungo durato, il grandioso spettacolo, nuovissimo nella storia dello sport ciclistico torinese, ha assicurato uno splendido successo. I promotori, del resto, hanno ogni diritto a desiderare che la festa riesca magnifica, completa; dopo le ansie dei giorni scorsi e il lavoro interminabile del preparare i costumi, del raccogliere i campioni del cielo, ora si danno febbrilmente alle prove ultime d'insieme sulla pista ed al preparativi per accogliere degnamente nell'ampio anfiteatro il maggior numero di spettatori che sarà possibile.

Intanto però una prima ricompensa all'opera solerte e inspirata a un nobile sentimento di filantropia abbero già nella conferma loro data ieri che la Principessa Letizia assisterà al carosello, e con essa hanno promesso l'intervento il sindaco e le altre Autorità cittadine. Quasi certo è pure l'intervento di altri augusti personaggi ai circostanze speciali non il terranno mercoledì lontani da Torino.

Il carosello, poi, oltre a fornire un prezioso contributo a due degnissime istituzioni cittadine, a far conoscere un nuovo, originalissimo genere di spettacoli, contribuisce anche ad affratellare ciclisti di città che separano centinaia di chilometri. I ciclisti torinesi, infatti, vanno a gara nello correre verso i compagni venuti da altre città. Venerdì sera, ad esempio, l' « Audax Torinese » offriva ai ciclisti vercnesi una bicchierata, che fu una riunione la più cordiale e immaginarsi.

Ricorderemo, infine, che i biglietti; delle tribune sono da oggi in vendita presso l'Associazione della stampa, sotto la Galleria Subalpina.

Per Carlo Tosetti e Alfredo Conti.

N. N. Ivrea, L. 5. — Totale L. 5. — Lista precedente L. [illegible] 52.

Totale generale L. 3803 52.

Per la piccola Teresina Demarta.

A. M. da Casale Monferrato, L. 1. — Totale L. 1. — Lista precedente L. 348 65. — Totale generale L. 346 65.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per domani, lunedì, 22 corr., alle ore 16,30.

Arrivi e partenze. — Ieri è partito per Venezia, da dove era arrivato, il Conte di Torino.

Iersattina giunse il principe Vittorio Napoleone, che, salito in vettura di Corte, si recò direttamente a Moncalieri, ove rimarrà per qualche giorno, ospite dell'augusta madre, principessa Clotilde.

Da Roma giunsero ieri gli onorevoli Morgari e Curioni.

La processione della Consolata, che ha luogo ogni anno a quest'epoca, si svolse ieri, circa alle 16,30, partendo appunto dalla chiesa della Consolata e per via delle Orfane, via Corte d'Appello, via Milano, piazza Emanuele Filiberto, via Giulio e via Consolata ritornando al Santuario.

Lungo tutto il percorso si era radunata una folla straordinaria, che al solito verso le 20 circa, quando anche si disperano le Congregazioni e le Società cattoliche che alla processione presero parte.

La sera molte finestre, specialmente in via Garibaldi e piazza Savoia, furono illuminate a lampioncini; dopo però le 9 erano in via Consolata, presso la chiesa, ed effetto quasi era la piazzetta in cui questa sorge, perchè l'illuminazione era stata fatta ieri sera.

Per gelosia. — In via Genova, angolo via Bertola, certo Patiti Battista, fabbro, ieri sera, di cortello alla natica destra certo Olivero Felice, d'anni 25. Il feritore fu arrestato da tre soldati del 35.o fanteria. Il ferito fu accompagnato al San Giovanni. Fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

La causa del ferimento: gelosia di donne.

Annegato. — Verso le ore 4 di stamane fu estratto dall'acqua della « bealera » presso l'Ospedale Mauriziano il cadavere di certo Colelli Giuseppe, avventizio ferroviario. Sembra che il Colelli sia caduto casualmente nella roggia in un momento di abbriacchezza.

Varie. — Verso le ore 21,10 di ieri, in via Nizza, all'altezza di via Galliari, l'operaio pittorista Lombardo Marco, d'anni 47, salito sopra una piccola scala Forte, stava riparando una lampada delle pubbliche illuminazioni. Sopraggiunta la carrozza tranviaria N. 67, della Società Belga-Torinese, linea Dogliera-Nizza, manovrata da Canonico Giuseppe, di anni 21, la scala su cui stava l'operaio fu dal veicolo urtata leggermente, avendo il conduttore mal calcolata la distanza nel fermare. L'urto, per quanto leggero, provocò la caduta del Lombardo, che in quel momento si trovava a due metri appena dal suolo. Rialzato dai passanti, fu da questi accompagnato alla farmacia Berge, dove dal dott. Quarelli fu medicato d'una ferita lacero-contusa alla gamba destra, dichiarata guaribile in otto giorni.

— Verso le ore 13 pure di ieri, mentre la ragazza Bocco Margherita stava cogliendo foglie sopra un gelso, in regione Sapone, cadde al suolo, essendosi spezzato il ramo su cui stava, e riportò la frattura semplice dell'avambraccio destro. Tosto accorsa dalla di lei madre, la povera fu con vettura condotta al San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni. Poscia fu accompagnata a casa.

— Ieri mattina certo Castagno Giovanni, d'anni 66, nello scendere da un elettrico tranviario assieme la moglie nel corso Vittorio Emanuele. Perduto l'equilibrio, cadde al suolo, in modo che una ruota del veicolo gli passò sulla mano sinistra, asportandogli quasi di netto il pollice e l'indice.

Il disgraziato fu tosto soccorso da alcuni passanti e poi dal guardo di P. S. lo trasportarono al San Giovanni, ove dovrà stare una settantina di giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società « L'Esercito ». — Seduta ordinaria del Consiglio generale lunedì, 22 corr., ore 20,30.

Società piemontese delle Belle Arti. — Adunanza generale dei soci pel sorteggio dei premi annuali giovedì, 25 corr., ore 8, in una sala dell'Esposizione. Lunedì, 29 corr., ore 12, definitiva chiusura dell'Esposizione.

L'Associazione per la libertà economica ha promossa una conferenza del titolo « Un nemico dell'agricoltura », che verrà tenuta dall'avv. Jacopo Bocchialini nella sala del Comizio Agrario (via Stampatori, 4) la sera di lunedì, 22 corr., alle ore 21.

Scuola tipografica e di arti affini. — Prima distribuzione dei premi agli allievi dell'anno scolastico 1902-1903 mercoledì, 24 corr., ore 14,30, alla sede della Scuola (via Carlo Alberto, N. 27-bis). Prima, secondi classe dei saggi di disegno e di lavori eseguiti dagli allievi.

Colonie Alpine per fanciulli poveri. — Assemblea generale dei soci e benefattori, ore 15,30 del 29 corrente (2.a convocazione), nella sala della Congregazioni palazzo municipale.

Società ricreativa di M. S., Corso Francesco e collaterale tra principali, stradali e commerciali di Torino e provincia (via Conte Verde, N. 5). — I soci sono pregati di voler far tenere alla sede sociale la propria fede di nascita entro il mese corrente, per le pratiche necessarie presso la Cassa Nazionale dello Stato onde conseguire la pensione agli invalidi e vecchi.

STATO CIVILE DI TORINO

19 giugno.

NASCITE 23: di cui maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Barbesi avv. Ercole con Bravetta Irma Maria. — Bonetto Angelo con Bovero Antonia — Casalegno Giuseppe con Gerbola Luigia — Cerra Giuseppe con Scardo Francesca — Facciotti Marino con Rodo Marianna — Forio Giov. Battista con Mainardi Maria — Florio Virginio Antonio con Porta Turmista — Gallo Giuseppe con Beba Margherita — Grassa ing. Giovanni con Scioldo Elisabetta — Martinet Santo con Villa Margherita — Morra Giuseppe con Nicolis Teresa — Pozzato Antonio con Rachetto Felicita — Rossetti Antonio con Gajeti Elvira.

MORTI: Ballardo Emilio, d'anni 40, di Torino, panettiere, corso Cairoli, 18 bis.

Codegloni Pietro, id. 56, di Borgonovo Val Tidone, infermiere, via della Rocca, 35.

Bosignori Teresa (v.) n. Rolando, id. 73, di Alba, massaia, via Silvio Pellico 13.

Mina Lorenzo, id. 58, di Carmagnola, falegname, via Rava, 34.

Varni Giovanna (v.) n. Sanna, id. 72, di Bottidda, domestica, via Cappel Verde, 5.

Valperga Pietro, id. 83, di Torino, carrettiere.

Batchetti Orsola n. Gerie, id. 32, di Torino, casalinga. Del Pozzo Ottavio, id. 51, di Ponderano, capo-mastro. Trivero Enrico, id. 66, di Torino, commerciante.

Vai Anna n. Chiarighione, id. 59, di San Francesco al Campo, operaia.

Marietti Maria (v.) n. Giaunone, id. 74, di Ciriè, ass. Manera Giuseppe, id. 82, di Garzino, calzolaio.

Ronchail Pietro, id. 22, di Usseaux, soldato 3.o alpini.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 37, di cui 4 domiciliati 2, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

fatte all'Ufficio municipale dal 19 al 20 giugno:

Fina Bernardino, oper. con Giordano Francesca.
Mazzaro Angelo, confett. » Cardarelli Giulia.
Ezechio Michele, tornit. » Negro Claudia, oper.
Prinzi Alfr., cap. milit. » Bosio Maria.
Prati Lorenzo, calzolaio » Molino Agnese, mod.
Prina Giovanni, lavand. » Clara Domenica, lav.
Cichelli Ter., impiegato » Sonino Maria.
Barocci Salomone, possid. » Mosento Gina.
Fantini Alcide, comm. » Bernabò Anna.
Nebbia Felice, parrucc. » Brandini Iglene.
Corsico Ferdinando, succo » Vaschetto Marg., cuoca.
Vergnasi Gugl., ragioniere » Pitigliani Irene, laver.
Panseri Lorenzo, camer. » Musi Maria, modista.
Venio Felice, impiegato » Pegoraro Adele.
Pasquarelli Nic., fornit. » Marchetti Irene, cuoca.
Destefanis Eug., possid. » Martinazzi Angela.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Sperl. d'oper.), ore 21: *Rigoletto*. — L. 1 50.

ALFIERI (Compagnia Veneta F. Benini), ore 21: *Mia Tia* (col 1.o atto dell'opera *Il Trovatore*) — L. 0 70.

BALEO (Compagnia d'operette Palombi), ore 15,15: *Mam'selle Nitouche*; *La Gran Via*. — Ore 20,45: *Boccaccio*. — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Novelli-Fortunati-Poldi), ore 20: *Patria!* — Ore 20,45: *Nerone*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

Il panamino socialista di Catania.

I lettori ricorderanno ancora lo scandalo scoppiato a Catania un mese fa, quando (in seguito alle dispute avvenute per la transazione proposta tra il Municipio e la Società tranviaria Biegar) il pro-sindaco on. De Felice inviò al consigliere socialista Bonaiuti una lettera in cui accusava di affarismo lui e tutti i socialisti ispiratori del giornale il *Riscatto*. A questa accusa il De Felice ne aveva fatto seguire altre anche più esplicite, dicendo, in un pubblico Comizio tenutosi poco dopo, di aver prove scritte che un consigliere comunale socialista, rappresentante a Catania di una Società elettrica, voleva nella questione delle tramvie far un affare proficuo a lui solo; e che due altri consiglieri comunali socialisti, dietro un compenso di 10 mila lire, proponevano concessioni assolutamente contrarie agli interessi del Comune.

Ora l'on. De Felice in un altro numerosissimo Comizio tenutosi l'altra sera a Catania, ha dato lettura dei documenti da lui raccolti in prova delle accuse lanciate contro il *Riscatto* e i suoi inspiratori. Dimostrò, fra l'altro, che una Ditta, sollecitatrice di affari al Comune, quando trattava con esso si serviva di un mezzo legalmente diverso dal suo. Rilevò come il giornale socialista il *Riscatto* aspettò a parlare di municipalizzazione delle tramvie solo dopo che uno dei suoi inspiratori ebbe perduta ogni speranza di far un buon affare con la Società Alleanzaine.

Ma più caratteristica di tutto è la prova che il De Felice ha data delle illecite ingerenze di alcuni socialisti nella questione riguardante l'impianto di uno stabilimento frigorifero.

Egli provò, con documenti, che la Casa termotecnica di Torino offriva l'impianto per il prezzo di L. 60,000, compreso il 5 per cento di provvigione alla ditta Campanacci e Fischetti, rappresentata da un socialista, i quali però telegrafarono alla Termotecnica consigliandola di aumentare il preventivo a L. 68,000, con l'intesa che essi avrebbero dovuto corrispondere alla Casa solo L. 57,000, percependo, a titolo di provvigione, tutto quello somme che il Comune avrebbe pagato al di là delle 57,000 lire suddette.

Essi richiedevano l'aumento del preventivo per poter vincere nell'asta le possibili concorrenze.

L'assemblea, numerosissima e composta di tutti gli elementi socialisti, radicali e democratici di Catania, finì coll'approvare un ordine del giorno in cui, « plaudendo all'opera onesta, patriottica e civile intrapresa dall'on. De Felice nel tutelare gli interessi del Comune, sbugiardando e bollando affaristi e camorristi; riconoscendo giustificato lo sdegno da lui mosso; delibera che si pubblichino i più importanti documenti tra quelli letti dall'on. De Felice, e, al fine di evitare che gli accusati seguitino ancora a parlare in nome del socialismo, nomina a componente la Commissione d'inchiesta i signori Marchesano, Drago e Noè, e fa voto che la Direzione centrale del partito socialista italiano confermi tale nomina ».

ULTIME NOTIZIE

L'imminente convocazione della Camera.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Il *Capitan Fracassa* augura che la fiducia della Corona e del Paese assistano Zanardelli e non gli manchino il successo e la fortuna che merita la sua compiuta devozione alla Patria.

Il *Messaggero* scrive che nella riunione di stamane dei ministri si delibererà la formula della comunicazione della risoluzione della crisi. Si decideranno pure le dichiarazioni del Governo alla Camera, che si convocherà per giovedì.

Parigi in attesa di re Vittorio.

Il Nunzio apostolico si ritirerà davanti al Re d'Italia?

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 15.

Un giornale di Roma, *l'Italie*, aveva annunciato che il Vaticano avrebbe deciso « richiamare monsignor Lorenzelli, nunzio del Papa a Parigi, tre giorni prima dell'arrivo di re Vittorio Emanuele. Lo stesso giornale aggiungeva che il nuovo auditore monsignor Montagnini assisterebbe solo al ricevimento del Corpo diplomatico che avrà fatto dal Re. Tale informazione nelle circostanze attuali presentava un certo carattere di gravità. Il *Matin* ha quindi trattato di accertarla. Alla Nunziatura apostolica, dove si osserva generalmente su tutto un prudente riserbo, il *Matin* non potè ottenere, dalle persone che circondano monsignor Lorenzelli, il più piccolo ragguaglio.

Al Ministero degli esteri un funzionario, in grado di conoscere la cosa, disse: « A parer mio conviene non accogliere questa notizia se non colle massime riserve. Ignoro le risoluzioni che furono prese dal Vaticano; nondimeno dubito assai che si sia presa una decisione che costituirebbe una manifestazione poco diplomatica verso il Re d'Italia.

« D'altra parte, l'organo che lanciò la notizia è piuttosto sospetto in ragione della campagna nettamente anti-francese che esso fa, e che si è accentuata dopo gli ultimi tentativi di ravvicinamento franco-italiano.

« Gli è così che *l'Italie* pretenderebbe, se non è molto, che la regina Elena, non potendo accompagnare a Parigi re Vittorio, in causa delle complicazioni protocollari che sarebbero cagionate dalla presenza della signora Loubet ai ricevimenti ufficiali, se ne stesse rimasta a Roma. Ora al tempo della visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Russia, la signora Loubet potè assistere ai numerosi ricevimenti che ebbero luogo senza creare il menomo incidente. E' così facile il modificare il protocollo!...

« Come vedete, data la provenienza della notizia, essa deve essere sottoposta a severa disamina. In ogni caso, se il richiamo di monsignor Lorenzelli fosse deciso veramente, costituirebbe una mancanza di riguardo verso il nostro capo di stato e non avrebbe altra importanza sotto il punto di vista dei rapporti francesi colla Santa Sede. »

Il *Gaulois* dice che, contrariamente a quanto alcuni giornali credettero di poter annunziare, il Nunzio non si allontanerà da Parigi durante il soggiorno del Re d'Italia. D'altronde, è evidente che la presenza di Lorenzelli in queste circostanze non ha alcun significato politico e non potrebbe non implica alcun cambiamento nelle relazioni attuali del Governo colla Santa Sede.

Tutti i giornali pubblicano stamane il programma delle feste in onore del Re d'Italia.

Il *Petit Parisien* ne pubblica il ritratto, e riguardo al fatto che al Ministero degli esteri non si preparano appartamenti speciali per la Regina e che quindi la Regina non verrà a Parigi, esprime il dispiacere dei parigini per questa assenza. Dice che la regina Elena non avrebbe mancato di essere accompagnata dai parigini, da tutti quelli, almeno, che hanno come alle grande sue personali aggraziate l'affabilità, la semplicità e la bontà.

Le operazioni militari nel Somalitand.

Le notizie ufficiali inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 3,40:

Il dispaccio ufficiale comunicato ieri sera dal Ministero della guerra, a proposito della Somalia, si possono aggiungere i seguenti ragguagli che riceve da Aden l'Agenzia Reuter:

« Corre voce che il Mullah si trovi a Lasgheu, a cinque chilometri ad ovest di Damot con un distaccamento dei suoi partigiani in armi. I suoi fucilieri occuperebbero la collina a tre chilometri circa al sud di Damot, sulla strada di Galkayu; mentre un migliaio di cavalieri sorveglierebbero le operazioni del generale Manning.

« La stessa settimana gli esploratori scuoti al servizio degli inglesi, come pure la fanteria montata, ebbero parecchie scaramucce cogli esploratori del Mullah. »

Il Ministero della guerra comunica un altro dispaccio ufficiale proveniente da Bohotle, in data 18. Dice che un corriere speciale, partito da Damotte la sera del 16, porta le lettere di Manning. Sarebbe fino al 15 giugno. A Damotte tutto va bene. I nemici la sorvegliano, senza però attaccarla seriamente.

Un corriere, partito da Damotte l'11 giugno, è giunto a Galkayu.

Le truppe che si trovavano in Obbia hanno lasciato Badeger il 13 giugno, marciando su due colonne, ad un intervallo da due a cinque miglia. Una colonna è comandata da Manning e l'altra da Cobbe. Devono arrivare a Damotte il 21 giugno. Gli inglesi tengono in riserva una colonna volante per operare in caso di bisogno.

Gli ultimi momenti del cardinale Vaughan

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 6,10:

Il cardinale Vaughan è morto nel Collegio di San Giuseppe a Mill Hill, ove si era fatto trasportare appena ammalatosi.

Ieri si era fatto condurre sopra una sedia a ruote, attraverso i corridoi del Collegio. Era debolissimo, ma i medici non credevano a una fine così prossima. Prima d'incominciare il breve giro, si era confessato ed aveva fatto i suoi addii ai preti. Vestiva l'abito cardinalizio. La sua salma sarà trasportata a Londra, ove sarà esposta nella cattedrale di Westminster, e quindi inumata, probabilmente venerdì, a Mill Hill, nel Collegio di San Giuseppe.

Nella cattedrale di Londra si celebrerà una Messa da requiem in suffragio del defunto.

La riconoscenza dei serbi pei regicidi.

Ci telegrafano da Belgrado, 21, ore 8,15:

Gli ufficiali che appartenevano al seguito di re Alessandro hanno ricevuto altre funzioni. Anche nei funzionari civili vi saranno pochi cambiamenti.

A proposito del comunicato severo pubblicato dal *Messaggero Ufficiale Russo*, il giornale *Tregovatski Glasni* scrive che « per giudicare gli avvenimenti della notte del 10 giugno bisogna conoscere come era prima la situazione in Serbia. Chiedere di castigare i congiurati è cosa irrealizzabile ».

Il *Moti Journal* scrive: « Non soltanto gli ufficiali che parteciparono al complotto non sono da castigare, ma si dovrebbe invece erigere un monumento con una *allegoria* che contenga i ritratti dei principali congiurati. »

Una deputazione della città di Belgrado, composta di cinque membri e numerosi altri cittadini, è partita stamane per Vienna per presentare a re Pietro gli omaggi della città.

Il ministro inglese ricevette l'ordine dal suo Governo di lasciare la città.

L'arrivo a Ginevra della deputazione serba.

Ci telegrafano da Ginevra, 21, ore 9,30:

La deputazione parlamentare serba, è giunta iersera alle ore 23,40, senza incidenti, ricevuta alla stazione dal capo della Casa militare del Re e dal suo segretario. La deputazione si recò all'Hôtel.

Lutto e preghiere per la morte dei Reali.

Bucarest, 21 *(Stefani)*. — La Corte ha preso il lutto per 14 giorni, per la morte dei Reali di Serbia.

***

Costantinopoli, 21 *(Stefani)*. — Nella cappella dell'Ambasciata russa si celebrò ieri una funzione religiosa in suffragio dei Reali di Serbia.

L'Italia e l'alleanza latina secondo Anatole France.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8,10:

L'*Aurore* riferisce una conversazione avuta con Anatole France circa il suo recente viaggio a Roma.

Anatole France è stato sorpreso della indifferenza degli italiani per la questione religiosa; dice però che questa indifferenza è giustificata dal fatto che il Clero dalla pensiota non fa della politica. Circa i rapporti franco-italiani, Anatole France crede alla sincerità delle dimostrazioni di amicizia da parte degli italiani, ma non alla conclusione di una alleanza. « Spesso — dice — mi fu dato di pronunciare le parole nazione sorella, e sempre queste parole furono applaudite calorosamente, ma non credo che si debba arrivare fino alla concezione di un aggruppamento sistematico dei popoli latini. Gli italiani sono troppo indipendenti per chiudersi in rigidi e determinati confini politici. »

Anatole France termina celebrando le bellezze di Roma e lo squisito buon gusto dei suoi abitanti.

Il Consiglio di Stato riconosce l'applicabilità della legge sulle Congregazioni religiose.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8,5:

Il *Radical* dice che il Consiglio di Stato ha emesso ieri una sentenza sopra il ricorso presentato da un certo numero di Congregazioni, colla quale respinse il ricorso. Ne risulta quindi che la legge sulle Congregazioni era applicabile anche la nuova legge che si credette di dover fare.

I misteri di Ildiz Kiosk.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9,45:

Il *Matin*, riproducendo una informazione della *Gazzetta di Colonia*, dice che, secondo una lettera da Costantinopoli, in data 14 corrente, dei fatti misteriosi sarebbero avvenuti nel Ildiz Kiosk. Alcuni giorni avanti la data della lettera si sarebbero trasportati di notte dal palazzo una quarantina di feriti. Il servizio di sicurezza è stato rinforzato e i bulgari sono attivamente sorvegliati.

Il prossimo matrimonio di Leopoldo di Toscana

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9,10:

Il *New York Herald* riceve da Ginevra: « Leopoldo Woelfling, l'ex-arciduca Leopoldo, fratello della principessa di Savoia, è giunto a Ginevra accompagnato dalla signorina Eva Adamovich. La coppia, che si reca a passare sei mesi a Montreux, è scesa all'*Hôtel d'Angleterre* a Ginevra. Stanno ora cercando una casa e contano di sposarsi fra una quindicina di giorni. Hanno intenzione di stabilirsi a Ginevra e farsi naturalizzare cittadini svizzeri. Il matrimonio sarà semplicissimo; alcuni amici soltanto vi assisteranno. Leopoldo e sua moglie desiderano vivere per l'avvenire in modo rittiratissimo. L'ex-arciduca e la signorina Adamovich rifiutarono parecchie proposte vantaggiosissime, che furono loro fatte per prodursi in pubblico. »

Le infamie di certi genitori.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 3:

Ieri a Middlesborough, grande città industriale, i coniugi Wildmore comparvero dinanzi al Tribunale locale.

Questi due mostri hanno due figlie, in età rispettivamente l'una di anni 19, l'altra di anni 17, e sulla cui vita avevano preso un'assicurazione. Ora vi sono trovate le due ragazze rinchiuse in una soffitta e in uno stato di sporcizia ripugnante. Quella di 19 anni non pesava più di 26 chilogrammi e una scrofa ne pesava 22. Erano talmente indebolite, che erano incapaci di camminare e anche di parlare in modo intelligibile. I loro corpi di martiri erano veri scheletri. Deponendo ieri dinanzi alla giustizia, una delle vittime dichiarò che una scrofa e lei erano da tre settimane rinchiuse in una soffitta, quando furono liberate nello stesso mese di aprile.

— Avevamo freddo e fame — disse la ragazza. — Nostro padre veniva a vederci la sera; esaminava il nostro polso, poi se ne andava, e la porta veniva chiusa a chiave.

Una sorella delle due disgraziate, che appare di buona salute, depone che sua madre le aveva promesso un regalo se le sue sorelle fossero morte.

La faccenda quindi venne rinviata dinanzi alla Corte superiore di giustizia.

Uno studente sotto processo per severi giudizi contro la Casa di Savoia.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 11:

Il *Messaggero* scrive che la V Sezione del Tribunale, accogliendo l'istanza della difesa, riservò per competenza alle Assise lo studente Camillo Marabini, attualmente colpevole di avere lanciato il 9 gennaio dei manifestini contenenti giudizi severi sulla Casa di Savoia, quando ebbe luogo il corteo commemorativo del 25.o anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, che si recava al Pantheon. Gli atti si rimandano alla Camera per decidere il conflitto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733.4; ore 15: 732.8; ore 21: 734.1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto p. sereno.

Acqua caduta millimetri 0.5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 12.3 Massima + 19.8

(Piazza Castello — Nella stessa al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20: + 20.8

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 12.0

20 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 16.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 giugno 1903.

Torino	14	73	32	11	37
Bari	85	50	41	84	70
Firenze	29	78	47	85	69
Milano	31	54	3	8	78
Napoli	48	35	59	70	11
Palermo	70	68	26	14	74
Roma	46	78	62	26	80
Venezia	31	50	22	61	59

RIVISTA FINANZIARIA

I mercati finanziari esteri.

In questa settimana, sebbene non si sia verificato pel mercato finanziario internazionale un cambiamento apparente di tendenza, può dirsi abbia prevalso un'impressione più ottimista, che fa sperare in una maggiore animazione per questo periodo che si separa dalla cosidetta stagione morta.

Alla Borsa *Kreditanstalt* però l'attività è stazionaria; i Consolidati inglesi, che pel distacco della cedola portarono 11/16 a 15 3/16, hanno ulteriormente declinato a 91 3/16. Alla mancanza d'animazione della Borsa londinese ha contribuito l'ulteriore fiacchezza dei titoli sud-africani, dovuta al persistere delle difficoltà relative all'aumento della mano d'opera nelle miniere. Nonostante i disegni d'importazione del lavoro asiatico (la cui realizzazione per altro non può ritenersi prima che le opposizioni dell'opinione pubblica al Transvaal siano vinte) e il reclutamento di lavoratori indigeni nell'Africa del Nord, alcune Società sono costrette a limitare temporaneamente la propria lavorazione; d'onde il timore che l'aumento della produzione di metallo raffinato non possa procedere gradatamente alle speranze permesse dalle nuove condizioni.

Il mercato parigino invece ha presentato un qualche miglioramento di tendenza.

La pubblicazione dei risultati del gettito delle imposte in Francia nello scorso mese di maggio ha prodotto favorevole impressione: una presentazione un'eccedenza di oltre 4 3/4 milioni sulle previsioni e di più che 14 1/2 milioni sul mese corrispondente dell'anno passato. Nei primi cinque mesi dell'esercizio attuale le previsioni furono superate di 32 milioni e il prodotto dello stesso periodo del 1902 di 59 1/2 milioni. Ciò fa bene augurare per l'esercizio prossimo, allontanando il timore della sopraimposta di un'imposta sul reddito, in cui sola prospettiva tanto aderme desta tra i capitalisti francesi.

Come bene osserva l'*Economista d'Italia*, anche la questione del ricratto delle ferrovie per parte dello Stato, dato il contegno della Camera, non ispira più seria inquietudine.

Così il 3 0/0 perpetuo, anche per effetto dell'avvicinarsi del distacco della cedola, ha riconquistato il corso di 96 e chiude sostenuto a 96 17.

Altro elemento di consolidazione si ha nella definitiva approvazione, per parte del Sultano, del disegno di un'adunanza delle Corti turche.

La forza dell'*inerzia* è avversa il 3 corrente, e, quantunque ormai non si riconosca più che esso debba mancare o, come avvenne già, forse ritirato dopo reposare, il fatto compiuto è stato accolto con senso di sollievo dagli interessati.

L'*Esterieure* spagnuolo ha continuato nel suo movimento di progresso, e, dopo aver toccato un massimo di 90 17, chiude a 90 56. Il cambio da 36 25 0/0 è diminuito a 36 10 0/0.

A Berlino i timori sorti nel campo industriale in seguito alle notizie sull'andamento dell'esercizio ferroviario americano, che danno come prossima la chiusura del mercato degli Stati Uniti ai prodotti germanici, si sono calmati e alla momentanea depressione generale dei valori industriali indigeni è succeduta un risveglio. Anche la reazione esterna della Borsa di New York è riguardata con una certa tranquillità, ritenendosi che il movimento di ribassamento possa ormai giungere al proprio termine senza dar luogo a seria complicazione. Ove ciò avvenga, la ripresa del mercato berlinese non può non accentuarsi per reagire su quello che subirà le importanti proposte di ribasso.

I Consolidati prussiani, che da 102 30 avevano declinato a 101 40, chiudono un poco più fermi a 101 60.

Il mercato italiano.

La Borsa italiana ha conservato presso a poco le posizioni della scorsa settimana sui mercati di Berlino, Londra e Parigi.

Sul mercato interno il sentro maggior titolo da 103 60 ha aumentato a 104 05, e il 3 1/2 ha accentuato il suo movimento di rialzo passando da 100 60 a 101 20.

Il ministro del tesoro ha presentato l'assuntore disegno di conversione del 4 1/2 0/0, che comprende l'autorizzazione per un'eventuale conversione del 3 0/0 e 4 0/0 netto.

La fisonomia del mercato dei valori italiani non ha sostanzialmente mutato: ha prevalso così la calma incerta, per cedendo diminuita in parte la sostenutezza della settimana precedente. Così, tra i bancari, fanno eccezione al movimento di regresso la Banca d'Italia, il Banco Sconto e Sete e il Banco Roma; e i ferroviari sono quasi invariati. La Navigazione Generale invece continua a deprimersi.

Dei valori industriali, sempre fiacchi la maggior parte dei zuccherifici; così pure i siderurgici e affini, tranne le Acciaierie, che guadagnano L. 33 su 1853.

Fra i rentati, in aumento l'Acqua Marcia, ferme le Condotte e i Molini; stazionarie depressi il Gas e le Condotte.

	Sabato 13	Sabato 20
Cambio	100 04	100 02
Rendita Italiana 3 0/0	103 80	104 05
» » 3

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(66)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Io domandai semplicemente a Toby qual somma gli occorreva — proseguì Renato. — e Duemila franchi — mi rispose. — Se saranno troppi le renderò il soprappiù; se non mi basteranno verrò a domandargliene. » Gli diedi i duemila franchi e lo lasciai libero, augurandogli buona fortuna!

— E Vha lasciato! — domandò Giovanna.

— Sì; da qualche ora.

Giovanna rimase silenziosa, assorta nelle sue riflessioni; pareva molto preoccupata.

— Per quanto vaga sia questa nuova speranza che Toby ha messa nel mio cuore, — disse il marchese, — io mi vi aggrappo, mormorò, col segreto pensiero che quel ragazzo deve riuscire.

— Quel ragazzo ha, ora, diciannove anni, — disse Giovanna con un sorriso, — non è più il piccolo Toby d'un tempo. Ma, disgraziatamente, quella nuova speranza non si basa su nulla.

— Sì, sulla mia fiducia in Toby. Egli è straordinariamente intelligente, d'una intelligenza fino, eccezionale; ha, come tutte le nature delicate, una specie d'istinto, d'intuizione, che lo guida e lo inspira. In quanto alla sua devozione non ho da parlarne; ce ne ha dato tali prove che possiamo contare su lui come su noi stessi. Speriamo, cara Giovanna, e, credi a me, non aspettiamo altro per legittimare la nostra unione. E' quello l'unico mezzo, come ti dicevo dianzi di evitare gli urti, le noie dolorose, risultanti inevitabilmente dalla nostra situazione equivoca.

— Credi! — domandò Giovanna.

— Ne sono sicuro — rispose egli con convinzione, lieto al pensiero di vederla cedere al suo progetto.

— Ebbene, credi a me, Renato, lasciamo ancora agire Toby per qualche settimana, giacchè tu hai tanta fiducia di buon risultato. Poi riparleremo del nostro matrimonio.

— Hai troppi scrupoli, mia cara Giovanna; scrupoli che, ora, non hai più ragione d'avere.

— E perchè! In che la nostra condizione può essersi modificata!

— Perchè il tempo ha fatto dimenticare la diceria odiosa che si era fatto dopo il processo.

— Può essere nel vero, Renato, ma, pel solo fatto del nostro matrimonio, quelle dicerie si risveglierebbero con maggior intensità e, forse, con maggior consistenza. Ti direbbe, certamente, che se dopo quattro anni di ricerche attive i veri colpevoli non sono ancora scoperti, gli è che non esistono che in immaginazioni interessate, gli è che la sola, la vera colpevole era caduta nelle mani della giustizia e che fu rilasciata libera.

Il marchese, impressionato, non rispose; scosse soltanto il capo, in segno di protesta.

— E ti accuserebbero, Renato, — riprese Giovanna tristemente, — di aver sposata l'assassina di tua madre.

— Ah! che m'importa di ciò che si direbbe! — disse il giovane con sforzo e divenendo livido.

— No, non bisogna che si dica, che si possa dire una cosa simile. Ora, Renato, tu non ti rendi conto di ciò che sarebbe la tua vita, così turbata, non dirò dal sospetto, — il sospetto, grazie a Dio, non t'è mai venuto, — ma da quella soggezione, da quel non so che, cui proveresti per quella maldicenza colla quale non si ragiona, non si discute, che non si schiaccia, non si annienta se non colla verità splendente come la luce del sole.

Renato sospirò lungamente. Sentiva bene che, insomma, Giovanna aveva ragione e che le saggie precauzioni che prendeva per l'avvenire erano inspirate unicamente dal suo interesse per lui. Non insistette e i suoi pensieri si tradussero in questa preghiera formulata a bassa voce:

— Che Dio guidi quel buon Toby!

Strinse la mano di Giovanna e guardandola con inquietudine:

— Ma non mi ammalata, mia cara! — le domandò teneramente. — Sei molto pallida e hai certo occhiaie!....

— Ma no, amico mio, non sono ammalata.

— La tua faccia mi dice il contrario.

— Ti assicuro che sto bene, fisicamente almeno — rispose ella sorridendo.

— Ah! lo so che soffri moralmente!

— Gli è certo, mio povero Renato, che i dolori violenti, eccessivi di tutta la mia vita hanno fatto di me un'inferma, e, temo, una infelice incurabile. Non si subisce impunemente, da tanto giovani, ciò che io ho subito; la sventura è caduta troppo presto su me.

— Povera Giovanna!..... Ma tutto si ricostituisce nella vita, a tutto si rimedia, fuorchè alla morte. L'avvenire sarà per te tanto più bello, in compenso del passato così triste e doloroso. Dopo l'uragano, il cielo diviene più puro, più azzurro, e pare tanto più splendido. Tu hai largamente pagato il tuo tributo al dolore, e, più di tutti gli altri, hai diritto a belli e grandi compensi.

— Non credo si compensi del destino — disse Giovanna mestamente. — Credo piuttosto ad una specie di fatalità che vota, fin dalla nascita, al dolore perpetuo, certi esseri disgraziati. Se avessi avuto, come molti, un'infanzia felice, potrei credere a prove passeggere, ad un ritorno di felicità; ma io, fin dalla culla, vissi nelle lagrime..... Ecco perchè ho paura per mia figlia..... mi pare che quella bambina, come sua madre, debba essere sventurata.....

Dolorosamente commosso, Renato fece segno a Giovanna di tacere. Germana s'era appressata e stava in ascolto.

— Noi siamo quasi sempre gli artefici della nostra infelicità — disse — e chi crede alla fatalità la subisce ed è senza forza per lottare contro di essa. Ma questi discorsi, Giovanna, non dobbiamo continuarli davanti a Germana — soggiunse a bassa voce. — Guarda, ella ci ascolta..... è tanto intelligente..... potrebbe comprendere e risentirne sensazioni dolorose.

— Hai ragione, Renato; Germana è straordinariamente intelligente e delicata..... e io, per lei, per te, per Rita, dovrei reagire contro le tendenze pessimiste che tormentano il mio spirito.....

— Ma sicuro, mia cara Giovanna; pensa anche a Rita, pensa che quella tua povera sorellina non è stata felice neppur lei; pensa che fra qualche giorno ella lascierà il convento e verrà a vivere con te, aspettando di vivere con noi.

Giovanna fece uno sforzo su stessa e un po' amaramente riprese:

— Hai ragione, Renato: bisogna che ancora e sempre io mi costringa a reagire, e, se non posso vedere la vita bella per me, cerchi almeno di mostrarla bella a coloro che mi circondano, le cui illusioni non sono state, come le mie, falciate fin dalla loro nascita.

Guardò Renato sorridendo d'un sorriso desolato e con un gesto di scoraggiamento:

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa " ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

500 Cartoline illustrate L. 3.60

Queste cartoline sono in simpatico uso piazzo: amoristiche, bambini, donne artistiche, ecc. Pacco campione di 100 cartoline di ogni genere L. 3.80 franco di porto.

Dirigere le richieste alla premiata prima Casa di liquidazione permanente 8539 o M

Michele De-Clemente

Foro Bonaparte, 71 — Milano.

Alloggi, locali e ville

d'affittare e da vendere

Signora dabbene

affitterebbe bella, grande camera, con scelta pensione, tanto in Torino che in sua villa, a mezza montagna, splendida posizione comodità tram. — Rivolgersi Accorsa via Santa Teresa, 15. c 8477

Sub-Affittasi subito

alloggio sei ambienti, 1.o piano, via Amedeo Avogadro, 22. Volendo, cedonsi contatore, lampade, fornelli gas. — Visibile 10-12. c 8344

Cercasi subito

locale per uso industriale, metri 15 lunghezza, 8 circa larghezza, con molte luce anche fuori. Sarriere possibilmente con energia elettrica. — Scrivere Osasitta n. 34, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7867

A venti minuti ponte in ferro **Alloggio ammobiliato** da affittare o permutare con altro vuoto città.

Scrivere al N. c. 8301, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Due appartamenti

prossimamente in collina: Uno al 2° piano di membri 11; l'altro al 4° piano di membri 8.

Piazza Vittorio Emanuele I, num. 21. c 8210

Affittasi

Alloggio otto membri.

Via Amarotti, 3. c 8256

Alloggio

di 2 camere, vista coi giardini. — Via San Dalmazzo, 20. c 8284

1° luglio o 1° ottobre

affittasi comodo alloggio 7 vani, piano 1.o, grande terrazzo per fiori — Via Gioberti, 40. c 8485

Alpignano

Da affittare per la stagione estiva due case ammobigliate; una di dodici camere divisibili anche in due alloggi, ed un'altra di cinque con giardini. — Rivolgersi avv. Clerici, via Massena, n. 2. c 8416

Certosa di Pesio

(San Bartolomeo)

Palazzina di sei camere ampiamente ammobigliata d'affittare per la stagione climatica estiva. — Rivolgersi a Gastaldi in Roccabaldi-Cravà (Cuneo). c 7767

San Maurizio Canavese

Villeggiatura per signorine sull'condesione. Frequenti passeggiate, trattamento famigliare, pensione mite. — Rivolg. *Unità Femminile*. — Ribatto per insegnanti, Carcas, maestro, lavoro e musica. c 8470

Villeneuve d'Aosta

(m. 566) — Appartamenti mobil. a nuovo, di 6 camere, cucina e divisi, luce elettrica, per la stagione. — P.o Eliseo Gerbore. c 8039

Per campagna

Da affittare in *Lanzo*, presso *Cercenà Renzo*, casa mobiliata 7 camere, con giardino. — Riv. Miranda, via Barbaroux, 20. c 8037

Da vendere

due case civili a L. 10m. e 8m., unite o separate, per divisione di credità di 6 e 7 stanze, sottoterra, cantina, portico, stalla, cortile e giardino, tutto cintato, presso sorgente solforosa, in **Montaldo**, ad 8 chilometri dalla stazione di Villanova d'Asti, comodità dell'omnibus.

Dirigersi in **Montaldo**, al sig. Frellone; in **Torino**, al sig. Assaldi, Borgo Po, via Reali, villa, 170. c 7843

Da vendere

in Tesiona (Moncalieri), vicino alla fermata di Pelosa. Inoltre in Torino, una civile collezione di giornali piante d'agrumi (alcune rare), d'altezza di metri da 1 a 4, fornite di fiori e frutti. — Rivolgersi alla cantina di detta frazione. c 8350

Palazzina

signorile, di reddito, da vendere a prezzo limitato. — Via Lampone, 33, Torino. c 8326

Villa-Cascina

Da vendere nelle vicinanze della città d'Asti, ottima posizione, reddito, condizioni convenienti. — Rivolgersi alla Ditta Fratelli Pastrone, *Asti*. c 8117

Fornitori della Casa Reale

SAPOL

è il sapone più ricercato per finezza ed eleganza

L. 1.25 al pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri, e nei primari Stabilimenti di bagni, dove si trovano pure le finissime e tanto accreditate

Profumerie Igieniche Bertelli

Catalogo, gratis, dietro richiesta su semplice biglietto visita.

Proprietario la Società di prodotti chim.-farmaceutici **A. BERTELLI e C.**

Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo

Commissionari per corrispondenza: MILANO, Via Paolo Frisi, 16

25, PIAZZA CASTELLO TORINO

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pagliarino . . . L. 1.50
AA - Finissimo . . . » 1.80
AAA - Extrafino . . . » 2.—
} al chilogramma netto

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.

Per Damigiana di 15 Kili supplemento di L. 1 lo più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

Ogni fattura è garantita OLIO D'OLIVA GENUINO.

A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata
A L. 5.50 — AA L. 6.25 — AAA L. 10
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*
MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 22.
GENOVA . . . Via Porteria, 8 e 10.
VERCELLI . . . Via Risso, 3, a fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mon. P.za Rattazzi, 16, a fuori Dazio, p.a Roma.
STELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 30.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 42.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
SARZANA . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA. . . . Corso Vittorio Emanuele, 32.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele 14.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 8. 2296

Via Genova - angolo Via Monte di Pietà

Mercoledì apertura GRANDE BIRRARIA

Vendita esclusiva della

VERA ORIGINALE

Birra di PILSEN (Pilsner Urquell) la regina delle Birre!!!

BIGLIARDI — Scelto servizio VINO - CAFFÈ - LIQUORI — BIGLIARDI

CITTA' DI SAVIGLIANO

Il Sindaco

rende noto che l'ESPOSIZIONE e FIERA DEL BESTIAME, indetta in occasione della Fiera di San Giovanni, venne rimandata, causa il cattivo tempo, al giorno di venerdì prossimo, 27 giugno corrente, colle stesse programma. 8469

Savigliano, 22 giugno 1903.

Il Sindaco:
Dott. C. BARALIS.

Comune di Ozegna

(Circondario d'Ivrea)

Per decesso del titolare è vacante il posto di guardia campestre in questo Comune.

Avrà la preferenza ex-militare provvisto di piccola pensione, in età non superiore ai 45 anni.

Presentare domanda coi documenti alla Segreteria del Comune entro il giorno 30 corrente.

Il Sindaco
Avv. CESARE CHIESA.
c 8484

Col San Giovanni

Valle di Viù

Apertura del nuovo

ALBERGO RISTORANTE della Stella d'Oro

Posizione stupenda, cucina scelta e vini squisiti. Servizio inappuntabile alla carta e pensione.

Prezzi moderatissimi.

Apertura 1° luglio

Proprietà. *Chiaotero Giuseppe*, fratello del fu Nardi. c 8098

Offerte e domande d'impiego

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere alla *Agenzia David* a Ginevra. 6499 X

Impiegato governativo

CERCA

segretario di reale in Torino. — Scrivere al N. c 8288, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane

bella presenza, ben contabile, conosce francese, avendo dimorato Parigi, cerca posto in negozio o casa civile, preferibilmente Torino. Darebbe anche lezioni. — Circolet Alphonse, St-Jean de Maurienne (Savoie). c 8330

Ragioniere

esperto, disponendo alcune ore giornaliere, cerca contabilità azienda commerciale, industriale, bancaria o patrimoniale. — Offerte N. c 8345, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Un demande

demoiselle française pour leçons de conversation. — Ecrire poste restante, B. 80. c 8454

OCCASIONE

Ordini svvistatimo negozio pellami, anche senza merce. — Giglio, posta, *Genova*. 8432 G

Città di Torino

Avviso d'incanto definitivo.

Alle ore 14 di martedì, 23 giugno 1903, nel Palazzo municipale si procederà, in seguito al ribasso del vigesimo, all'incanto definitivo, a termini abbreviati e col metodo della candela vergine, per l'appalto della provvista delle stampe occorrenti per i servizi della città, nonchè dei Comitati da essa promossi o dalle istituzioni da essa dipendenti, durativa detta impresa dal 1.o luglio 1903 al 31 dicembre 1912.

L'importo della impresa è calcolato approssimativamente in L. 33,166 annue, a tanto ridotto quello di L. 80,000, posto a base dell'incanto in seguito al ribasso già attenutosi di lire 31 055 per cento.

Le condizioni di appalto sono visibili presso il civico Ufficio di economato. 8280

Via Finanze, 8 si può vendere buz ore, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

BENEFICENZA • CREDITO

PER LA STAGIONE ESTIVA

Cassette e Casse-forti di sicurezza

per custodirvi titoli di credito, oggetti preziosi ed altri valori si concedono in uso dall'Istituto, in apposito spazioso locale sotterraneo interamente rivestito di una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

	DIMENSIONI			PREZZI		
	Profondità	Larghezza	Altezza	Anno	Semestre	Trimestre
Cassette forti { Prima fila	0,41	0,18	0,085	8	5	—
Cassette forti { Superiori				12	7	4
Cassette forti grandi	0,50	0,46	0,18	30	20	14
Cassette forti grandi, munite anche di serratura a combinazione				35	23	16
Casse-forti provviste anche di serratura a combinazione	0,50	0,46	0,65	75	40	25

Servizio continuato: nei giorni feriali, dalle ore 9 1/2 alle 17 1/2; nei giorni di liquidazione di borsa, dalle ore 9 alle 16.

Il pagamento **GRATUITAMENTE** agli abbonati; a semplice presentazione, le cedole maturate dalle rendite consolidate dello Stato; dietro **INCASSO**, gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendito.

In apposito locale sotterraneo, parimente blindato con doppia corazza di acciaio imperforabile, viene fatto un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie, cofani, ed altri simili voluminosi, a miti condizioni. 5207

LA PIÙ INGEGNOSA SCOPERTA SCIENTIFICA

Restringimenti uretrali, uretriti croniche ribelli, prostatiti, bruciori e qualsiasi altra malattia inveterata del canale uretrale.

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali balsamici** di burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, riunendo in chimica e la meccanica, attaccandosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenze di sorta; introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5 60).

Pillole Kino intestinee indiane di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.**

Polvere, deposito generale e consulto e opuscolo *gratis* per lettera. Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, Roma.

Depositari: **Torino**, Farmacia Torta, via Roma; G. B. Schiapparelli, piazza San Giovanni. — In **Milano**, A. Manzoni e C.; C. Erba. 68 R

Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°.

La Sonnambula da Consulti di malattie e curabilità, di presenza e di corrispondenza. c 8135

DIFFIDA

Io sottoscritto dichiaro di non riconoscere più validi i pagamenti e commissioni rimessi al mio ex-procuratore GIUSEPPE DONATO da oggi in poi.

c 8421 WERNER WIRTH.

MALATTIE SEGRETE e PELLE

CONSULTI TUTTI I GIORNI dalle 11 a 12 e 17 a 18

Via San Francesco da Paola, num. 10.

Per Lire 65

Giuoco del Lawn-Tennis completo

Assortimento GIUOCHI per CAMPAGNA e SOCIETA' 7681

Chiedere Catalogo alla Ditta C. MANFREDI TORINO - Via Finanze, 3 - TORINO

NOVITA'

CALAMAIO AMERICANO

N. 1 Lire 5 cad.

Non prende polvere. E' impedita l'evaporazione. Conserva il colore dell'inchiostro. Regola l'immersione della penna. 8478

N. 2 L. 6 cad. con penna penna

Carbonero e Regaldo

TORINO

3, Via Ospedale, 3

Fornitura Cancelleria

Fabbrica di Registri e Copialettere.

Carte speciali per macchine a scrivere.

RAPALLO presso GENOVA

frequentato tutto l'anno. — Importante stagione di

BAGNI DI MARE

Grandi Hôtels — Hôtels — Pensions — Kursaal — Concerti

Grandi e Piccoli Stabilimenti di Bagni

Rapallo Revue, lista dei forestieri. 6499 G

HOTEL-PENSION BERISAL

situato a metà cammino del Colle del Sempione. Stazione climatica ricercata. Posizione riparata. Acque eccellenti. Circondata da foreste di larici. Centro d'escursioni. Posta, Telegrafo. Alt. 1526 m. Dottore. Innovazioni importanti. 4678 X **Bercher-Anderle**, prpr.

Splendida Occasione per Signore

Gli eredi della defunta **Annetta Ginbergia**, sarta, via Principe Amedeo, N. 12, primo piano, si pregiano avvertire che col giorno 8 corrente incomincerà la vendita, per liquidazione a prezzi d'inventario, di tutte le merci consistenti in **Lanerie, Seterie, Confezioni ed articoli relativi.** 7589

• Malattie di Petto •

Tossi • Bronchiti • Polmoniti • Tubercolosi

Cura radicale con il Gliceroiato amaro di terpina e creosoto.

Chiedere opuscolo con documenti all'Antore Luigi d'Emilio, R. Farmacista del Lazzaretto, Napoli e 6, Mercanti e C.ª, Milano e Roma. ★ ★ ★ ★

★ L. 4.— Per posta L. 5. ★

Centro L. 12, ho bottiglie franche in tutto Stato.

7588 N

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, n. 2.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 16. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 4 M

Maestra Levatrice

M. E. Bedetti-Boccato

pensione per gestanti a prezzi *modici*. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 5676

Istituto Merkur

in HORW presso LUCERNA Svizzera

pei giovani che devono imparare il tedesco rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi, rivolgersi alla Direzione. 7576 X

CRISSOLO

Valle Po - metri 1313

Grande Albergo della Corona

(Recentemente abbellimenti) c 7506

Propr. CHIAFF. BERSONE.

Matrimonio

Ditta guardacoste, robusto ed istruito, proprietario avviata azienda, sposerebbe signorina sana, aspetto piacente, casalinga, buona moralità, con dote non inferiore 8 mila lire, oppure esclusiva proprietaria avviata azienda o negozio. Serietà assoluta e segretezza. Escusi intermediari. — Scrivere A. F. 40, fermo posta, Torino. c 8358

SIMPLON-KULM Valais (Svizzera)

Hôtel Pension SELLE-VUE

Chiedere programma.

Famiglia Ant. KLUSER, propr. 6707 X

ACETO

Spedisco campioni ottimo Aceto di Mosto. — Ved. di Giuseppe Divetta fu Gio. Santo Stefano Belbo. c 8385

Non più Calze al telaio

così minore spesa e maggiore durata. Provare le calze rammendabili dei Magazzini *Famiglioni di Porta Nuova* dei F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em.le, 62, nel cortile, e via Volta, 3, verso piede. Grandioso assortimento di calze una fa miglia pesanti e leggere. Fabbricazione propria. Ingrosso e dettaglio. c 8018

Avviatissima Casa Rappresentanze cerca socio

piccolo capitale per sviluppo azienda. Non si risponde anonimi. — Scrivere al N. c 8460, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8416

Farmacisti!!!

Favorevolissima occasione!

Vendo subito tre farmacie in Liguria. Una per L. 14,000, Altra per L. 20,000, Altra per 32,000. Le due prime in importanti città. La terza in grosso paese. Prezzato pel resto disponibile. — Scrivere d'urgenza L. Ripa, *Savona-Lavagnola*. c 8349

CHIUNQUE

desidera fare forti vincite al gioco del R. Lotto, senza nessuna spesa anticipata, scriva subito a SIMONTI PRIAMO, Firenze. 6666 F

SPEDISCO

in tutte ogni intestata e ben chiusa, contro francobollo, mia listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 24a, Torino. c 8345

Per gran bisogno vendo BICICLETTA

inglese, come nuova, a prezzi ridottissimi. — BOSSI MARIA, via Barbaroux, 4, piano 4.o. c 8445

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15 16 19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Gabinetto Medico Dentistico

con Laboratorio Meccanico

Dott. **GIUSEPPE CHIMO**, specialista malattie bocca e denti, diplomato e premiato all'Ecole dentaire di Geneve, riceve nei giorni feriali dalle 9 alle 19, in **Alessandria**, via Mazzini, 1, e alla domenica in **Tortona**, nell'Ambulatorio della Casa di Salute, via Pellizzi, 1. c 8326

PER INDUSTRIA

DA AFFITTARE Casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 800 in piena luce, ufficio e magazzino attigui, più sette camere per alloggio, notevolmi chiarissimi di recente costruzione e cortile chiuso.

Via Lanzo, angolo via Piemonte. c 7618